

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

**Che nelle Emergenze presenti sia necessaria, anzi
necessarijssima una Missione in Persia per dar l'ultimo
crollo al Turco commune nemio delli Christiani ... - Cod.
Rastatt 110**

Ricciardi, Pietro

Vienna, 1692

[Text]

[urn:nbn:de:bsz:31-303690](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-303690)

S ^{mo} ^{causa:} Cesare.

Non arderei più comparire a' piedi dell' ^{mo} Augusto di V.M.C. con i propositi mo-
tivi per la deliberatione d'una Missione in Lusitania da me con dovuta vive-
ntia nell'anno 1660. con cinque differenti Scritture in diversi tempi presen-
tate vacuata non utile, se hora per l'obbligo che me ne corre portando il
titolo quarantasei ^{mo} di suo benche debile Consigliere di rappresentava con tutto
telo quello, che stimo più opportuno per li vantaggi del mio Scovano,
e per virtuararmi in queste emergenze suo alterate ^{mo} humilitate. Scavo, e
Fede. Vasallo, non crederci che la M.C. fosse di già pervenuta da suoi ^{mi} propri
Ministri alla detta Missione, e che l'animo suo ^{mo} Augusto non l'avesse
iava di decretarla, e perciò con tenuto portare al suo ^{mo} Cloro. Spudico

una Gloria la più preziosa che il Mondo possa darci.
Questo è quel tempo, che lasciato trascurare non si può ricuperare,
abbracciato può darci molto perdita, che sarà altro non ci lascierà,
che il dispiacere, et il pentimento perciò al vifante di farvi nel libro S.,
era solito sempre a dire Testamento: nullum esse exemptum que possessionem
tempore. Non ha ardere. **S. C. L. M.** la bellezza del mio talento in una scuola
con

case. *Sotto* di ammirante doue vi si vedono tanti *Scritti* d'apportati documenti ne perume
trascondendo i limiti della modestia, a immaestrare tanti *Intelligenti*, da quali
deuiano i dogmi della più raffinata politica, bensì ammantato della sua
natural sincera *humiliazione* che porta per diuina costante l'intimo

del mio Core così riuocabilmente vacando. *E*
Se non ha' maggior timore la Porta Ottomana quanto della vittoria col *Leusiano*;
lo dimostrano chiari^{te} le *Storie*, mentre sotto gl'Augusti *Ferdinando*, *Rudolfo*,
e *Matthia*, non fu mai necessitata alla Pace, se non quando sancoche superino
nell'Armi. Fu prechiata da quella parte, che per la qualità della *Cavalleria*
Asiatica e neruo de suoi *Eserciti*, e che per l'abbondanza e fertilità illustra
la sua *Metropoli*, perche in effetto *Babilonia* con i suoi *Stati* e il *Granato*
di *Constantinopoli*, et il mantenimento delle *Armate*, mentre da quella
uengono riempiti tutti gl' *Auseuali Ottomani*. *E*

Non u' è dubbio, che *Mahomettano* è il *Re* di *Leusia*, ma maggiori sono fra loro,
e più ostinate le *Fave* e gl' *odi* di quella sua *Cattolici* e *Scismatici*, anzi più di
quelli che sono sua *Christiani* e *Turchi*. In prova del qual *odio*, et *antipatia*
naturale, che regna tra quelle due *Sette* (benche come dissi ^{ma} colla *mea* *Sette*) non
talasciano genuflesso di riferire a *W.M.* un caso non tanto raro quanto
curioso che autentica l'auersione, et inimicizia, che è fra *meo*. *E*

Furono quattro, com'è ben noto a *W.M.* doppo la *Morte* di *Mahometto* li *Legationi*
delle sue false dottrine, cioè *Omer*, *Oman*, *Abubekiro*, et *Ali*: si diuidero
quelli in due *Sette*, l'una fatta da primi tre fu abbracciata da *Turchi*, coll'altra
stabilita da *Ali* sono seguaci i *Leusiani*, quali stimano i *Turchi* con i loro
tre *Maestri Apostati* del *Mahomettesimo*, onde perciò sogliono *ordinariam.*

dire nel principio di tutte le loro quotidiane orazioni queste seguenti parole:

Sanct *Omer*, *Oman*, *Abubekiro*, cioè sia maledetto, *Omer*, *Oman*, et *Abubekiro*. *E*

Così quando nell'anno 1648 il *decasto* *Sultan* *Mehmet* mandò un *Ambasciatore* al
Re di *Leusia* per caugli parte della sua *assunzione* al *Trono* fece pregare quel
Regnante acciò fosse *ordinato*, che nel tempo della *dimora* di detto *Ambasciatore*
non si maledicessero dalli *Popoli* *Leusiani* quelli tre loro *Santi*, o *Capi* della sua

4

Setta, il che gli fu per all' ora concesso habendo il Re di Russia ^{le} proibito,
 che nessuno de' suoi sudditi dovesse in avvenire proferrre tali maledizioni, et
 ingiuriose parole contro li detti tre Santi Reuoli, sotto pena d'aver a trauerso
 tagliate le orecchie, et il naso, e si fece un editto così vigoroso, a causa che il primo
 Ministro del Re di Russia, era se ben occulto ancor lui della medesima Setta Turca
 ma era nel Popolo una consuetudine antipatica così grande, che non potèno
 dir quelle parole loro proibite, quindi si avono per le Piazze, nelle Case, et
 in particolare ne' Banchetti dove mangiavano, e beuevano, anco alla pre-
 sencia de' Turchi medesimi a dir le seguenti nello stesso idioma Russo, Buchur,
 Bunus, Akumisce, Akeder, Discisebegus, Cakai, Schitacs, Gurocini, Aceman
 Akidunov il che vuol dire beuete, che buon god vi faccia, e uocate la Beuuta a
 quelli tre; ma non dite il loro nome, perche il Re ha posto pena il taglio
 del naso, e dell' orecchie. onde presentito ciò dall' Ambasciatore Turco stimò bene
 non far altre querele, temendo restar martirizzato per i suoi Santi. Et
 Levilche lascio considerare a tutto il Mondo questo fatto per desumerne quanto
 sia grande l'auersione del Genio fra queste due Nationi, per la quale non più
 mai fra loro possa buona corrispondenza Aggiungendosi a questo che parte
 notorie fuorchè, ch'io tengo di quei Paesi malamente opposta quella Regnante
 di ueder posseduta la sua Babilonia dal Turco, non solo per l'acennate
 ragioni; ma anco per la sua ampiezza per il numero de' suoi abitanti di più
 nationi, e per l'opulenza del suo Territorio, non inferiore ad un Regno.
 Levilche entravrebbe ancor egli più che di buona uoluntà nella Città. Et Meant
 e l'abbracciarvelle come auferatur l'una, ogni qual uolta gli uomisse guerra,
 e fosse assicurato dal canto suo della costanza, e fermezza ne' fatti della medesima,
 mentre non s'è ignoto il prouentio Ottomano uisitato dal Reale Equede.
 Cesare li Tedeschi li Polacchi li Veneti, e tutti i Europei Christiani come il
 Mare, cioè uario di nomi, ma alla fine tutta un'acqua salata, e per questo
 potrebbe dubitare che (ogn'uno andando in traccia de' proprij uantaggi)
 restavrebbe egli solo derelitto ne' impacci; mentre per altro hora conquistato
 armato, e uoluto di Guerra grave, sta' su le masse per andare in Russia

contro gli Indiani per alcune insolente caute praticate nella Louisiana di ffanduluy
e se a quest' hora non ha disacciati e uinti i suoi Nemici, non a' ha dubbio che in
breue lo farà; mentre quelli anco in numero di cento, per la sicurtà e ma-
guerra de proprii Cavalieri per la propria debolizza, e cocardia, non addecono
cimentarsi con dieci Persiani. ¶

Per ciò quando l' M. C. fosse di già intenzionata (come non u' ho orè in questi tempi
quasi oubliò) a questa spedizione, e che desiderasse gl' ^{ma} miei: uicauare qualche
uileuante profito e le uelazioni ueridiche da queste Parti, in amore che quel
Re licenziasse le sue Milizie: uedeuasi che le angustie del tempo a causa
del lungo e disastuoso uaggio, non permettesse u' di differire (se così po-
tracesse alla M. C.) la dichiarazione del soggetto di tal' Missione, douendosi
prima preparare l' equipaggio del ^{mo} mio, et il Regalo da farsi a quel Re, che due
essou leggiero, e di poca mole, acciò non serua d' impedimento per il quale a
mio uedere doueddeuo bastare le galanterie artificiose trauagliate inoustris,
che in tanta copia s' aduouano in questi Paesi amando più i Persiani la
nobiltà del lavoro che la ricchezza della materia, al contrario de' Franchi e
Maccoristi, che adorano i Vasi d' Oro, e d' Argento. ¶

S aggiunge a questo, che con la morte successa in questi anni dell' a. principali
Ministri del presente Sciah Sultiman, o sia Re di Persia il quale dopo la
morte di suo Padre Sciah Abbas seguita del 1668. fu esaltato subito al trono
Persiano il Reame Sefi all' iscriuere del ^{mo} mio anno in età di quindici anni,
e giorni dieci, mentre nacque del 1662. ^{mo} del mese con nome di Re:
Sefi il quale poi nella coronazione fu chiamato, come disse, Scias Sultiman
s' è leuato un grande ostacolo a questi nostri disegni, il primo de quali è
Sciah Abdon Stinal Goulet che uadi uide Primo Ministro; onde questo ab-
caneosi alla fanciullezza del Re è per diu meglio acquisitancoi della ^{ma}
e del suo Genio effeminato et inclinato più alle pugne di Venere che alle battaglie
di Marte di tal tempra maliziosamente allevato da lui, acciò non Guorra scissa
contro il Turco, della qual setta era se ben occulto, seguace lo stesso P. Ministro
è così questo a suo talento produceua i passi e le Cariche procurando eale

sempre a suoi Accenti, come in effetto haueua consegnata quella di Euaschione, il
sia Genera^{mo} dell' Armie Persiane a suo capote, e questo anco ueniva a suo gusto;
mentre standosi nel suo proprio cometerua senza riguardare, rimandate tornante.

Ma essendo il Re di già auanzato all'eta di 40 anni di più compito invecchiamento,
e meno inclinato alle Gonne, e conoscendo la giustizia del suo Popolo, che godeua
uenicella contro questi due Tiranni, e contro el usurpatore di Babilonia, Reuan,
e Rebriz, per la Tirannica Strage di Sultani Amurat nel quondante uicisse di
far morire il detto suo Genera^{mo}. Nipote dell' accennato L. Ministro, onoe ue-
doendo questo la Regia risoluzione, e dubitando anco della sua propria uita
puesca se scissa il ueleno, e crepo; e doppo la morte di questi due il Re e
dichiarato di non uoler più haueu in auenire il L. Ministro, ma uolero
far il tutto da se stesso, come in effetto lo fa col contento del suo Popolo, ha a
peno si sente che habbia eletto Messa Ibrahim, non di nazione Turco
come il primo, ma Persiano, naturo capitale dell' Irac.

Con ciò strauamente si crede, che s' approua da per tutto le stude a modo in tante,
e molto più sapendosi, che adesso i Persiani sono bene armati, et hanno
celloli d'armie, e che dall' Irac sono stati uincuti più uolte per il
neruo di quel quondante Esercito, che haueuano, et hanno al presente, ma
il Re ha sempre uisposto, che per più ragioni non poteva emanare le
sue troupe, essendo necessitate tenersi in armi per gelosia d'alcuni Re,
e Luenci prurimi, cioè il Re Persiano, e quello di Bisser, e altri Lagani, et
li Luenci di Cador, e Grogiani; uice che i suoi Soldati seruirebbero al
Turco più di danno, che di utile per le accennate antipatie, che per fatica
si trouarebbe a farlo intraprendere la guerra, se non egli di già quondato et armato.

Però essere questa Missione politicamente ben uegolata, e facendola comparire
con lustro, e' necessario publicare a tutto il mondo, che il mes. Re di Persia
l'ha desiderata, e sollicitata, temendo secrete, non tanto le condizioni quanto
le qualità, e spese de regali, altri grati si dourebbe dar maggior titolo, cioè
quello, che in effetto saranno, acciò nella sospettosa nazione Turca, e France
faccia tanto maggior breccia al timore, e la paura.

Patente è però la necessità d'una tempestiva Missione per arrivare in tempo opportuna
sulle vire del Mare Caspio mentre al mare tenue parere, non virtuoso sbaca mi-
gliore y tal Missione che passav per la Lidonia, e il Accouria, e di là sul d'Alave
portarsi in Leuca, sul qual viaggio vi richiedere un tempo quasi di mezzo
anno sarebbe necessario, che l'Imperatore di T. M. si mettesse in cammino nel principio
dell'anno entrante, acciò potesse per tutto Aprile trovarsi alle vire del detto
Mare, in un mese alla più lunga ualirearlo, et a capo dell'altro ritrovarsi
con tutta commodità in Spahan Reudema di quel Re, dove come Imperatore d'
un tanto gran Monarcha co' che sarebbe subito ammesso all'udienza, e
potrebbe effettuare quelle istituzioni, che la Cesarea Sovrana prudenza
si degnasse commistruargli e per le vire a me ben note trasmettere a V. M. per
tutto il Agosto venturo le più distinte relazioni di quanto si possa sapere
coll'assistenza di detto Re, e dalle sue interposte risoluzioni sarebbe facile
il vegliarsi nelle future Campagne.

Questo ricordo humilissimo della detta tempestiva Missione posto alla M. M. ad
oggetto, che si provvegga a tutto quello, che potrebbe impedire, mentre arrivando
tardor Imperatore, fosse che li Leuciani, benché come d'essi armati, non havessero
a causa della breuità del tempo questi apparati militari, che si richiedere-
bbero da una espugnazione di Habuloma, mentre le angustie del tempo im-
pedirebbero l'impedimento, e perciò bene ci avvertisce S. M. dicendo: *Ex ille motus brevis
est magni fortuna favoris* quanto danno apportò la dell'azione passano
di là r'illoscuriti al'ovche pressati da Turchi dopo la perdita di tante
Città, e vaste Provincie ad una vergognosa Pace vedevano sopra le Antiche
Orchidee aruto a Quenigi Christiani, e n'hebbero per risposta l'esseu-
uamenti troppo tardi ad avvertendolo, onde s'accusero, che quos fuerat primo
sanabile vulnus orbatum longe damna tulisse mori.

Sarà pur troppo noto a V. M. che il sud' Mare Caspio da molti detto Saba, non è
navigabile se non nei quattro mesi dell'Estate, venendosi dopo il Agosto
affatto impraticabile per le continue procelle, che vi vegnano in tutto il'rima-
nente dell'Anno, e così partendosi di qua tardi Imperatore, tardi giugerebbe.

in Russia, e non hauevella più il commodò di godere le lettere & quella strada, 6
ma se intraprendeva a buon hora di qua la partenza arrivava li il tempo
e s' appropittava del vanitaggio, e dell' occasione inducendo ad effetto il buon
servitio di V. M. C.

Non si deve però far gran capitale della difficoltà del detto Mare Caspio, mentre
sava mia cura di dar il modo all' Imperator per transmitirli di là le lettere
a V. M. nel termine di tre mesi in circa, et mo però bene necessario al pre-
sente & far ricevere opportuna simile Missione vi stueve quelle oppor-
tioni che potessero esser fatte a questa mia sincera propositione, et in
un istesso tempo apportare i più validi fondamenti & farla conoscere necessaria
primieramente si vituouera fosse qualche duno poco inclinato all' impa-
ndimento di V. M., che dirà esser superflua simil Missione a V. M. ^{me} Gio:ns.
Aurora Cesaree e tentava coprire quest' important' ^{mi} vantaggi, che da questa
ne possono derivare all' Augusta sua Casa, e tanto più procurava di di-
vertirla, quanto, che più al presente toccar con mano, che ^{me} V. M. vuole
non solamente vender V. M. inuincibile, ma di più ha destinato
d' inalzarla un giorno Monarca de Monarchi, purchè s' impegna a
non negligere le congiunture, e che i decreti di Dio uenghino secondati
con profittevole consiglio e con valida esecuzione.

Secondo che l' impegno sarebbe troppo grande chiamando nella Lega contro il
Turco una Potenza tanto lontana, e che sarebbe un' difficoltà la Pace
accrescendo il numero de' Collegati, et che se quiete veniva di questi Re
essendo a noi ignoti, non si potrebbe proseguire, e così restauere forse
conclusa la Pace con suo discapito, e contro l' impegno della R. parola
venirebbe egli lasciato solo a fronte di un potente nemico, il che non è
conueniente alla grandezza e clemenza d' un Imperatore Christiano, et
il contrario includendole nella ^{ma} mia. Venendo vi uerebbe il trattato d' una
tanto desiderata Pace conuidersi aspettare le risoluzioni di Russia.

Terzo che non si deve impegnare un Potentato come il Russiano a' mouer l' Armata sua
senza prima poter noi assicurar d' uno contentato sicuro & quei vantaggi, che d' ambe le

parti possono converre.

Quarta: che S. M. con li Principi Europei non ocuono aprire la strada all'ingrandim^{to} degli Israhelici, dedendosi chiaro il danno, e la rovina portata alla Grecia, et all'Impero di Costantinopoli, & haueu trascuro d'opponsi li Principi Christiani all'auanzamento degl' Otomani nell'Asia, et al'oi loro passaggio in Europa, che però non si debba habitare a far el simile a Persiano.

Quinta: che S. M. non sia in istato di spendere o luttar una ^{gr} somma in circa necessarij per le spese del viaggio, e per i vegali, da portarsi a detto Re, col qual denaro si potvelbero assoldare più di 400. Cavalli, in accuescimento delle Armate Cesaree e bisognoso per altro serario a causa di sì lunga guerra non conueni incelidri d'auantaggio con l'estuazione di simile somma da gettarsi in una fabbrica senza fondamento.

Sesto: che S. M. è non vuole, o non può mantenere più lungamente due eserciti contro due Potentati sì grandi e che per coscienza non può fare la Lega con i Lagani; ma deue concluder la Pace, per dar fine una volta a tanto spargimento di sangue Christiano, e y argumentare i suoi Stati vedotti al presente scarsi de Soldati.

Finalmente che si potuelle incontrare qualche difficoltà nell'itrouare un soggetto, che fecole e uenuto di quei lontani Paesi, e costumi dell' Oriente, e che sia la uita in sì lungo, e disastrosa se perire d'assai viaggio.

Loche, ma graui, e pesanti sono le sopradette opposizioni, e da ben ponderarsi, ma di non minor peso conforme gemuffess m'afatitauo di rappresentare alla Maestà di S. ^{mo} Ludouico, e ^{mo} Clemens Imperatore, sono li ministri, che io propongo per la parte quanto utile, altrettanto concludente d'una certa Missione, acciò conuerati co quell' intelletto, che illuminato dallo Spirito Santo non può mai errare, uenga con i suoi perspicacia ^{mi} Ministri determinato ciò, che sarà stimato più necessario, e di maggior uantaggio alla Maestà ^{ma} Augusta, et a tutta la Christiana Repubblica.

Principalmente per far uedere, che non è superflua all'armi uisitate di fare la detta Missione in Persia, uispondeu con dovuta reuerentia esser più proprio.

7
noto che l'evento della guerra sono d'abissi, e che niuno può vantarsi triumphare
con l'elmo indetto, sin a tanto, che non l'ha sicuram^{te} deposito con una Pace vittoriosa,
chiaramente viene, cio' confermato nel secondo de Legi: *Varrus eventus est belli
et nunc hunc, et nunc Aluum consumit gladius.*

Non intendo di presagire cismistri eventi a' belli. sapendo, che l'oro noctue Signore
non vuole che casi Pio, e Santo Imperatore velti oggetto a' disastri, a' rivai suoi
predi, come a' quelli del vittorioso Achide fava cadere superbi, et humili tutti
i suoi nemici, lasciando al Re Giuseppe un secondo Salomone fra i limiti della
Divine leggi, perche possa occupare il Trono di Maesta' sino alla fine del
Mondo; ma' devesi però sapere, che i Grandi anco nell'auge della sua fortuna
deuono esser memori della propria fortuna.

Quell'incendio, ch'è estinto richiede ogni diligenza, accio' non ne vinasca un nuovo
dalle sue ceneri. Il Marinaro nella maggior calma del Mare come la
tempesta, e prepara anco dentro la circonvalla del Porto le cose necessarie
per evitar il naufragio.

Così anco nella fortuna della guerra, che gira con irreuerde instabilità, e che
non si ferma in alcun luogo sicura, e stabile: fortuna belli, sempre ancipiti
in loco ad devesi gridò ben pensare a' riposo, ma' nel medesimo tempo procurar^{si}
virtuosare la maniera di sfuggire i futuri pericoli.

Se il Popolo detto da Dio (ne libri de' Macabei) non si fosse troppo confidato nella
sua fortuna, e non havesse deposito così facilmente l'armi vittoriose,
stando ancora i suoi nemici vicini, non si sarebbe mai vidotto a' quelle
agonie che ha sofferto.

Il Deforto Re di Polonia Giovanni Casimiro, nonostante, che li Eucari
molte volte fossero stati battuti da Crameccio, se non havesse conseguito
a' suo favore l'Armi Ausiliarie di Cesare forse sarebbe stato spouato a
viver sempre esule dal suo Regno come hora il Re Giacomo d'Inghilterra.

Se li Eucari non havesse sollicitato così tardi i Principi Allemanni a' loro soccorso
senza dubio, che ancora possederebbero il bel Regno di Candia. In quel tempo di
Pace si deve pensare alla guerra, e si deuono fare i preparamenti necessarij
In Pace de belli, in bello de Pace cogitandum est.

In mezzo alle prosperità et alle vittorie si deve fare ogni possibile y assicurarsi nelle Collegationi et amicitie di poterse Potense, ad esempio dell'Inghilterra la quale benché deesse quella grand' Armata di Filippo ad. Le. della Spagne accidentalmente commessa, niente dimeno non pervenisse all'acquisto d'Argento né d'altro all'immensa spesa si confederò con gli Svizzeri, co' Dani, e con le Quorumque unite, sapendo che aggringendo forza alla forza, si forma poi un nodo inossidabile.

Lo qua questo primo punto potrei narrar molti esempi antichi e moderni; ma per non prolungar la Scrittura, anzi per concludere la mia, dico solo che ci possono servir d'esempio le procedure Francesi, che non sono dirette ad altro scopo, se non a quelle, che concerno il suo proprio interesse.

Alla 2^a opposizione, che l'impegno d'Alleanza con una Potenza tanto grande e remota si farebbe alla Sacra Lega maggior Pace, dovendo non pregiudicare alla stessa parola, anco quel Re' essere incluso nella medesima.

Si rimbalta nuovamente all' Cesarej piedi rispondendo, che non si dovrebbe in nessuna forma nello stato presente, ne trattare, ne ricercare il Levantando d'Alleanza, e d'unione alle sue Armi; ma solo con qualche ben pensato pretesto, o compromesso politico rinovare l'antica corrispondenza, che di già è stata interrotta con i med. Re' di Francia. Si decisero di W. M. C., e vaghiar di dello stato miserabile nel quale s'attrova il Turco, notificandoli l'indignità del suo procedere, all'ovche non era per anco spirata la Pace, e venne bandito armato al danno di W. M. C.; si devono di più farli vedere palatke oppressioni che per un tal peccato patisce dalle vittoriose Armi Cesaree, le perdite de suoi Stati, e l'argomento di quello di W. M. C. paltrate dal Turco con massima durezza per non far sapere la verità delle progure disavventure y progetti di Pace che esibisce così vantaggiosi alla M. C. la causa per la quale W. M. non la può fare, l'Alleanza, che tiene col Pontefice con i Turchi, e i Veneziani, e Moscoviti, e y guer gravamenti, che sono sempre fra i Christiani inossidabili.

Si partecipi anco allo stesso Levantando l'Assunzione al Regno de Romani et a quello d'Ungheria della Maestà del Re Giuseppe, figlio e successore

all'Imperio di Vienna. la noua parentella con il Re di Polonia, e finalmente se
 li faccia conoscere l'opportunita che ha il detto Re mouendosi contro il Reuo
 suo antico nemico, gia indebolito consternato fature il fuoco degl'ammunitioni,
 che serue per tutto l'Imperio Romano per fare infallibili progredi, e che co-
 uelle seruirsi dell'occasione per esso tanto fauoreuole, mentre conferma Polibio:
 Re dominatur occasio in cunctis rebus humanis, maxime uero in bellis.

Con questo, e con qualche altro piu ingegnoso virtuoso modo sottopostosi di passu
 seco questo ufficio d'amicizia, deue hacciterra di qualche spruzato, senza
 proponenti l'unione, troua solamente il detto Re nella riflessione di non
 lasciarsi scampar dalle mani così prospera congiuntura per recuperate
 con poca fatica il perduto nelle guerre con l'Imperio di Constantino poli;
 mentre hora si uedono i Turchi oppressi, et abbattuti a tal segno, che con
 uano, e non mai praticato esempio da quella superba creazione, sono
 sfiorati nella presente guerra d'ormandau supplici quella Pace, che
 in altri tempi sono stati soliti uendere a i Principi Christiani, e il
 prezzo di piu Stati, Prouincie, Regni, e Resori. Qual Pace se uenire
 una uolta da essi Turchi ottenuta, sono hora tanto attenti, che amma-
 estrati dai suoi disastri non adorranno in auenire piu di rompesto
 con li Christiani, che uen a proprio danno sperimentato quanto sia tagliente
 il pto della spada Alemane, e quanto formidabile il fustino delle loro bombe.
 Si potrebbe indurre far uedere a quel Re, che stimolati i Turchi dall'ambiti-
 one di ircompensare con altri acquisti il perduto occupato a med. da
 Well, et altri collegati uolgerrebbero infallibilmente la piena delle loro
 forze, e di quelle de' Tartari uiffatte con la quiete di poco tempo alle in-
 traprese contro le Persione Prouincie, poiche quelle essendo le piu
 uicine sarebbe l'unico scopo della loro barbara ambizione, e essendo
 fatta la Pace con Cesare, nella quale senza dubio saranno inclusi i Polacchi,
 i Veneti, e i Moracchiti cercherebbero i Turchi di togare la loro ualoria contro i Persioni.
 Pace non douerebbero questi trattare cose così buona, e uirtuosa occasione d'estermine
 affatto quella Potenza, che piu d'una uolta ha tentato uapri dalle loro.

manti lo Sceptro, e la Corona dal Capo ne temerò passati, e che potrebbe farci ^{si} sapere
già anco al presente, se li detti Persiani non procederanno y tempo come V. M.
temperata li fa' curare. mentre la Pace, che doueva fare il Reuo contrillo,
e molti Principi Alleati sarra un principio di Guerra con essi.

Per in cose di Q. di Persia udesse a ciò applicare come io non dubito potelle
non solo vincerare a questo con ogni facilità; ma anche apportare profitto
quande al suo Regno, porche hauendo leuare, et i suoi Collegati videroprate
per la ventura Campagna le loro forte, et essendo perciò quasi tutte le Guerre
Asiatiche calate in Europa, non potranno li Turchi far resistenza a così potenti
Elementi; onde non ui può esser dubbio, che il Reuoano non sia per abbracciare
il nostro partito, sapendo molto bene quanto gli torni a conto il comperta
con il Reuo; mentre doppo hauere tante volte ricercato l'opportuna occasione
adesso appunto se gli appresenta la maniera, perche possa vantarli delli
danni, e delli ingiurie, non tanto di Babilonia quanto d'altre Prouincie,
che per altro abbracciarsi di simile profittevole congiuntura difficilmente potrà
farlo, anzi perdendo questa ottima occasione, mai più non haueua il
modo per conseguirla, se uirrua anche mille anni.

Potrebbe anco essere, che il Re di Persia, non troppo credulo udesse per una maggior
sicurezza entrare nella sua Regia, ne perciò credesse V. M. meravigliare,
perche in questo tanto delicato affare (benche dir tante da noi) si è ben nota
l'ultima Pace stabilita dagli Ottomani con la Turancia, esclusa da essi V. M.,
e lasciata sola esposta a gli incomodi et agguacii della Guerra, doppo
hauer conseruato V. M. eda li loro Stati, e Prouincie.

Oppra orcio l'Inuitato di V. M. dourebbe rispondere, che per hora tal cosa
non si può condurre, ne meno trattare, per non esserfi cro' stato im-
posto nella Commissione, e potelle anche seruarli indovre che lui
è stato mandato da V. M. solo ad oggetto, che continui quella amicizia,
che con i suoi predecessori (come orsi) stabilita dagli Anni di V. M., e che
non può estendersi oltre alle dette Commissioni che li sono state presentate, e così
con bella maniera far sempre conoscere a quel Re lo stato miserabile del Reuo

e l'opportunita di uenircasi con il medesimo.

Pertra'anco il detto Inuitato rappresentauo, che Velli non ha' uoluto proporre a quel
E' tale Alleanza per le sopradette ragioni e poi come si disse ~~essere~~ Velli
Allegata con gl' accennati Potentati, come anco per le difficulta, che si potrebbero
incontrare in tanta grandissima trattandosi la conclusione della Pace, ma
che la med^{ma} succederebbe facilmente quando come speriamo la ~~Alleanza~~ fosse
Radone di Constantinopoli, il che potra' seguirsi fra pochi anni e piu' facilmente
se li Turchi uouanno attaccare li Greci alle spalle, cioè cala parte
dei loro confini.

Questi uedeo, che sauebbero bastantiss^{me} motivi, se fossero addotti in tempo propo-
nato da chi fosse pratico dei costumi di quella Natione, per farsi
almeno uoluer ben questo ad intraprendere la Guerra coll'Impero ingiusto
Imperatore dei loro Stati senza alcuna considerazione all'Alleanza
pretesa, e cosi' potrebbe Velli al calore della detta diuisione segui-
tare con maggior uantaggio, e con mediocri forze la Guerra, la quale
rischierebbe per noi piu' buona, che dispendiosa.

Q^{ue} se si stimasse necessaria la Pace, tanto piu' presto precipitare-
bbero i Turchi ad abbracciare le condizioni che da noi si fossero pro-
poste, quanto piu' numerosa uedessero affollarsi contro loro la calca
de' nemici Potenti, ne si lascerebbero mai piu' persuadere dalla falsa
Dettouca Francese, ne tam poco spererebbero in auentare le uittorie contro
a Christiani, mentre di questi uerebbero a fronte un Reserito forte,
e temerebbero dalle spalle, se non d'esse affatto attaccati, almeno mi-
nacciati da Turchi; onde indubitatamente condescenderebbero a
tutto cio' che uenisse da noi richiesto.

Concludo percio' questo secondo punto con le sopradette chianiss^{me} ragioni, che di-
mostrano quanto sia necessaria questa Alleanza, con la quale si dara'
a diuidera' a tutto il Mondo, e particolarmente alla Christianita' tutta in
questo, e ne secoli uenturi che cal' Carlo Imperator Leopoldo non sia stato tra-
scritto tentatore alcuno q' uantaggio della nera Santa Religione Cattolica.

Devia: Che non si deve impegnare un Potentato come il Turco a muover l'armi contro il
Turco senza prima potersi non assicurare d'una continuazione di Guerra per
la inguarde, che d' ambe le parti possono correre.

Rispondo con dovuta riverenza d'aver detto a sufficienza sopra questo
terzo punto nel precedente secondo caso, che non si deve mai trattar d'im-
pegnare il Turco a tal vittoria col Turco, mentre infallibilmente
da se stesso incominciava la Guerra subito, che dall'Imperato di Velle
intendeva l'accennate vere e proprie, et autentiche notizie dello
stato miserabile dell'Impero Turco, e tanto più quando dall'accennato
Cesareo Imperato era di tutto rappresentato a quel Re, e con bel modo,
e tutta verità gli sava anco dimostrata la vera e vera, e non mai più
veduta mutazione di quella Turannica e dente Monarchia, mentre
nell'breve tempo di questa Guerra gli mutazione di tre Sultan, i
nove Gran Viziri, tanti Seraschieri, e siano Genova, tanto gli de-
mandavi, et infermita' grande di molti altri Cube Viziri, Pasca Beghi,
et Sangraeh Beghi et altri Arciahi maggiori, e minori, e sono d'occhi
veduti a segno di dover fare per necessita' questo Regnante Sultan di
poco d'indietro, et il suo Gran Vizir di meno esperienza, mentre il
Sultano Mehmet benefattore di Seghin Pasca, fu da questo velle, e posto
et incapace, et il suo fratello Saliman vedendosi inhabile, et men-
tuno periculo, mori di perato, et il 3. che e questo Sultano Mehmet ve-
gnante stato incapace di regger lo Sultano, che poco sicuro dell'Impero
perche non conosce cosa sia il regnare, ne il comandare gli Esserenti, ni
di provveder de' ottimizzi Soldati, che preparino per quelli le neces-
sarie provizionari militari, perche non ha mai pugnato in altro
Campo, se non in quello del Letto, ne ha mai esposto il Letto ad altre
Saette, se non a quelle che usava Amore da due best'occhi. Di nove
Gran Viziri il primo fu Carra Mustafa, che guidò quel numeroso
e formidabile Essercito a Vienna come poi per guerra ristornato quel
medesimo anno del 1683 nel giorno di Natale in Belgrado.

46
Il 2.^o fu Carwa Ibrahim di Avabechari Carmecano di Constantinopoli, che subentrò al
primo, non tanto nel comando, quanto nella fortuna, et in breve tempo, essulato
nell'isola di Rodi, doue con un sacco al collo firmò i suoi giorni.

Il 3.^o infine Seliman Pascià di Basmia dopo la uolta segnalata uincendo ^{con} l'armata
di Bauerna, e Fouena, e dopo esser stato scacciato dal vestante ammunitato
Esercito uirtuatosi per uicueuo in Constantinopoli uicino al suo Sultano
Mehmet si difendeblo dal torrente, che ueniva sotto il comando del gran
Jeghin Pascià Rubelle e Sciaus Pascià capo de' Eeditasr. sopra il medesimo Sal-
tano perde miserabilmente la Bista, ^{che} mandata dal gran Signore a Jeghin,
e Sciaus Pascià nella città di Trite fu creduta dallo stesso suo Seruano
sufficiente ad acquietare quelle turbolente, ma non fu così, porche non
per questo contenti quei capi tumultuanti, et in particolare li Giannui
con i loro comandanti uolsero anche la depositione dello sfortunato
Sultano Mehmet, e l'essaltatione come d'essi di sopra di suo fratello
Sultan Seliman, come in effetto in pochi giorni seguì, facendosi.

Il Sciaus Pascià di natione Giougianna quasi per forza gran Visire, essendo
prima stato uno Schiavo dell' uocchio gran Visire Chirupeti, non a poco
però molto, che anche egli pagò la pena del suo delitto, mentre si come
fu da un Esercito disubediente con facilità essaltato a tal cariche, così
anco per la seditione della Plebaccia d'orata in Constantinopoli
uesto non solo morto, ma stracciato in pezzi nel suo proprio Palazzo,
che gli fu saccheggiato, e uiolato con oualbrasa e birvanica maniera
per hauerti uengognate la Moglie, le figlie, e le Schiave anco con-
dotta la detta Moglie al publico mercato gli fu uenduta a tal medesimo
tumultuanti, e pure era figlia dell' uocchio Chirupeti, gran Visire, e
Sorella dell' altri due Chirupeti parimente gran Visiri.

Il quarto fu poi Semait Niscranzi Pascià, che anche poco durò nel detto
Gouerno di Chirupeti, mentre riconosciuto incapace d' esser tale fu
deposto, e mandato in esiglio nel Gouerno di Cavalari uicino monte Santo,
doue per crepare morì, questo medesimo fu infortunato un Bagatto Scismatico
o sia Greco, e uaccolto tra gli altri Giouani, che li Durueli hanno per uso

di rapire dalli Christiani Ebrechi ogni tre o quattro anni:
Accade al Sesto che fu Mustafa Pasca il medesimo, mentre appena acceso al posto di
Gran Visir nel principio del suo governo si ebbe ceduto, e mancò in mal-
gratia, come dispenso in pochi giorni fermarsi la sua vita. questo mes. fu del ist.
otto Vienna Calvisir, o Giovanni Agha, che comandava l'Infanteria.
Il settimo Mustafa Pasca Chiraghi figlio del vecchio Mehmet Gran Visir Chiraghi,
e fratello dell' Ahmet Gran Visir del mes. cognome, che fu battuto dal Venete
Generale Montecucoli del 1684 sul fiume Rab a San Giovanni, e che prese
la vita, che in questa ultima ^{era} vittoria sotto Stanhamen, vinta
dal ^{no} Re di Prussia suo Cesareo Venete Generale fu ammazzato.

Finalmente per la necessita e mancanza de' Sogetti, e stato promesso al grado di
Primo Ministro, e sia di Gran Visir della Porta Ottomana fu l'ottavo
M. Pasca per l'esperienza inhabile, e p.eta incapace, che fu Amecan,
e mori decapitato. Hora e stato fatto il nono per nome Ibrahim Pasca
Abame, al quale ogni momento sta aspettando il premio de' negotii.
Per conchiuder dunque anco questo terzo punto humilmente dico, che l'Im-
peratore di Vienna deveu' contenersi sempre su le prime proposizioni con dire
al Re di Prussia e alli suoi Ministri, che egli non ha altre commissioni se
non quelle gia' date.

Se in caso rispondesse il detto Re all'Imperatore di Vienna come io lo credo, che al-
cune volte adontarsi il Turco dalla sua parte, se fosse sicuro che l'Imperatore
non fosse fra tanto per conchiudere con quello la Pace, ma piu bene, che
in tal occasione devesse l'Imperatore di Vienna rispondere al Prussiano,
che lui di questo non puo' assicurarlo, mentre due guerre tanto orro-
vose e tanto lunghe, che ha la Maesta' di Cesare con la Francia, e l'Imperatore
sono di non poco incomodo, e dispendio, laonde potrebbe succedere che pro-
ponendo i Turchi una Pace vantaggiosa all'Imperatore venisse questa
abbracciata, mentre con questa: melior tutiorque est certa Pax quam
spervata victoria, se poi non vada un si Dio e Monarca senza queste
ragioni, che si sparga d'avantaggio il sangue de' proprii Sudditi convenienti
hora mantener un Essere in continuo i Turchi di ^{no} Stati suoi della

11
Sua migroni, et uno nell'Imperio, con un altro di 33 Soldati in Italia per assistere i suoi
Alleati, tra quali altre i nominati vi sono li Re di Spagna, ed Inghilterra tanto la-
tenti le sette Provincie unite dell'Alamca, tutti gli Elettori conghiativi Quoncrpi
del Sacro Romano Imperio, e con quelli d'Italia.

Donvella però rappresentate, che non si può la Pace med.^{ma} così facilmente conchiudere,
mentre vi sono tanti Potentati mischiati nella Lega, e non farebbe male l'
Inviato di Vell. a vicecare per politica due giorni di tempo per rispondere
alla suddetta proposizione, acciò fatta una prudente riflessione alla qualità
dell'affare potesse poi nel giorno appuntato raggonare in questa, o in so-
migliante maniera. Potentia^{no} Re, ouero Prudentiss.^{mi} Ministri, so ho pen-
sato bene a ciò, che m'ha uete proposto, e lo trovo tanto giusto per i uerri
riguardi quanto facilmente potrà secondarlo con l'armi di mio Cesare, et
Imperatore, mentre con quella Esercituca, che in tempo di Pace
doveua necessariamente tenere nell'Ungheria, e negli Paesi conquistati
potrà senza maggior aggravio continuare col Russo la Guerra, e faranno
progressi considerabili, che però se uolete darvi parte di questo alla Corte di
Cesare mio Cesare. La ragione, essendo certo, che se fin ad hora non è la Pace
conclusa non si farà più certamente, quia hoo nella stessa maniera uerri
Soll. assicurata anco dal canto uero, che non seguirà mai la med.^{ma} senza
il consenso Cesareo, ouero, in sine a tanto, che il Russo non sarà scacciato
fuori d'Europa.

Se sopra di questo si uedesse da Vell. e dalla suoi prudenti Ministri di poter
fare qualche uantaggioso trattato sarebbe di profitto considerabile, ma
se anche no saprebbero almeno tutti, che Cesare non ha uincuto li
Russiani di Aleanna, d'aruto, ma esser più tosto stato uincuto essi,
e poi li med.^{mi} Russiani non saprebbero mai tanto infumani e Barbari,
che non uiconoscessero con questa Altesse la Cesareca buona uolontà, che la manda
più uole e per solo contrasegno d'amicitia.

in circa il quarto punto, è per di cui meglio la quarta opinione, che si per i Europei non de-
uono aprire la strada all'ingrandimento de' Asiatici, vedendosi chiaro il danno e l'inconuen-
ienza portata alla Grecia, et all'Imperio di Costantinopoli et c.

Veramente sarebbe questo in altri tempi un punto degno di riflessione, ma hora essendo
l'Asia quasi spopolata per la lunghezza di questa presente guerra per i ribelli
dell'Imperio, e suoi seguaci, per la vaghezza de' Ministri della Porta, che ha ridotte
quelle vastissime provincie in floride ariditadi, non possono, ne potranno
queste per molto tempo contribuire l'immensità di Soldati, che hanno dato
in passato a' eserciti de' suoi Principi passeroi, come anco lo attestano
continui arresi di quelle parti, che per ora non andrebbero detti Principi
di passare in Europa tanto più, che non virtuerebbero d'esso quelle de-
bitate che hanno virtuato una volta i Turchi ne' Principi della Grecia,
ma penserebbero prima bene, e forse passerebbero loro la voglia di combattere
contro i gloriosissimi ^{ma} eserciti del più grande Imperatore del Mondo, ne
sarebbe hora così facile all'opprobriati Asiatici il trouar la comodità
di quella auana ragione, che per di nauo traghetto il fuoco infocce nel
centro, e uisceve del ^{ma} Christianesimo. e poi, se non habbiamo l'Isola de' Mascouti
che sono Greci, e più vicini, per qual ragione potremmo hauer qualche
ombra benchè minima, del Lusitano tanto lontano.

Sopra questo quanto punto potrei anche produrre altre ragioni, ma per non
d'olungarmi concludo, che non è da temere, che il Lusitano, o altri Asiatici
passino in Europa, ma bensì il Moscouito, onde compie più tosto l'essalta-
zione della mia Sacra Santa Sede Cattolica, e per li stati di V.M. il permettere,
che la Reggia di Costantinopoli resti ancora per qualche tempo in potere del
Turco, che il vederla nelle mani de' Moscouiti, che per esser Greci sono tanto
nemici della Chiesa Romana.

In quanto al quinto punto, che S.M. non era in istato di spendere a' Cristiani una
somma di ^{un} 30 fiorini almeno necessarij come dice per tal occasione al detto R. C. di

Leusia, col qual denaro si potrebbero assoldare almeno 400. Cavallo, & messo ve-
gumento di Cavalleria in accrescimento delle Armate Cesaree, che l'esigioso
Domnio a causa di si lunga guerra, non si deve indebitare il med. con
estrazione di tal somma & gettarla in una fabbrica senza fondamento.

In questo quinto punto, nel quale si tratta di denaro dovuto esternamente un poco
piu dell'ordinario; mentre a questo m'immagino, che piu d'uno s'opponera
dicendo, che con l'unica sussistenza di questo passano a meglioare la Armata
piu numerosa a fronte degli inimici sono le sopra dette operazioni assai utili,
e pesanti, ma di non minor fondamento d'eguale considerazione, anzi
incontrostabili saranno le qui innestate.

Leuco dico, che tal Missione farebbe agere una piaga altre tanto grande, quanto
incurabile nel corpo agonizante dell' Ottomano Imperio, per la quale piu pro-
lo vedessimo al certo videtto all'ultimo esperimento, mentre nell'ordine delli
suoi piu Esigij Ministri la noua di tal missione Cesaree al Pausiano gagh-
ardamente si videnti uelbevo delli Barbari per il timore, che non tanto
hauerebbe di dedere infallibilmente un nuouo, e cosi potente nemico dalla
parte piu essenziale (ma assai debile) del loro Dominio, quanto ^{no} s'opponere
nel considerare, che questa Cesaree Missione causava evidente pericolo, e
succitava le ribellioni de Laurenti Eguacci, e dipendenti dell' strangiato
Sghin, quali hauerebbero poco, o nessun scampo, a sottomettere alli Pausiani.
Anzi m'immagino sara in quel tempo quella turbolente, e disordinata Spata
maggiorm. afflitta, e confusa per questa inaspettata nuoua, ne sapra come
uoltarsi per rimediare a tanti uicini incendi, et cadenti pericoli,
ocorrendo per ogni ragione, non solo pensare di ualeersi d'un buon numero
di quelli Soldati Asiatici delli confini Pausiani per guardarsi a Preserchi
di Cesare, come ha fatto in tutta questa guerra, ma anco di procedere
per tutti i rispetti d'altre nuoue allittime & asserruire quelle dubbiose
frontiere con buoni presidij munitiori, e uettouaghe &c.

Queste conseguenze sarebbero bastantissime a contrapondere la spesa non solo di 200.
Miovi con li quali si potevano adattare incirca 400 Soldati a Cavallo; ma
anche di 4^{te} e 10^{te} Escadri, e di più continuava di milliaro de Trovini.

Non si deve risparmiare né d'acqui^{re}. Cesare si dimorava in grandi congiunture hauemoci
pur troppo ammaestrato la campagna del 1660, nella quale lo speraglio della
spesa di cento, o 200 Trovini è stato causa di tanti danni, e scandali che ci
costa per ripararli lo spendere più milioni, perciò dico che non è presto
bastante ad equiparare il valore d'una potente, e sicura diversione nell
occasioni della guerra, e particolarmente in queste calibro tanto pre-
murose per la Cristianità.

Preghiamo d'esempj da i proprii nostri nemici più e più volte da loro praticati;
quali per essere infanti ne tacevò molti antichi, e ne apputavò solo alcuni
de i nostri tempi, et in particolare della Spania, all'ouche veggendo le vicini
di quel governo il Cardinal, all'annarsi secondo i fuorsero Asistore della
sua vita nel 1664. spese la med^{ma} più milioni per l'allestimento d'un'armata
destinale spinta sotto il comando del Duca di Guisa nel Regno di Castiglia
la sola guerra, che se anche non le riuscisse di conquistare un Regno
si b'lando nulla di meno crede bastantemente compensata una spesa grande
dalla sola diversione che haueuere portato all'Arma di Spagna di semi-
plice acquisto d'un picciol Regno in Calabria.

Nell'ultima uibellione di Messina quanto costò spese, e tutto l'alimentarla,
ne son io buon testimonio di uerità essendomi uisitato presente in quella
guerra, nella quale hebbe l'honore di Seruare alla città Cattolica prima in
qualità di Cap^o d'Infanteria Romana, e poi da Com^o d'Armi della Cavalleria,
e pure anco in questo non hebbe il Spaniese altro fine, che d'una semplice
diversione, mentre non poteva sperare di conquistare quel Regno essendoli
pur troppo fisso nella memoria il uespere Scythiano; acciò sotto il calore di
quella potesse maneggiare, e migliorare con maggior uantaggio delle

sue Armi le condizioni della Pace di Vimiera.

Et che questo sia stato il uero suo disegno, ce lo attesta chiavando l'imperatore uincitore di detta Prussia con parte di quel Regno, nulla curando di lasciare in abbandono quelli sfortunati Rebelli doppo hauere apputata con la sua protezione la total uouina a quella miserabil Città ridotta in un stato compassionevole, hauendo in quella li falsi protettori, e difensori Svamnesi con una crudelissima cruantia esercitati gl'atti più barbari delli Barbari med.^{me} non potendosi nella stabilita partenza da quella Città, ne anche all'Uasi Sacri delle Poesi di Dio con infamia detestata fin dagli stessi Infedeli, porche quando il Duca di Brinua ritornaua in Auancia con detta Armata, nel passare p'figura disse quel Re Barbaro al Duca med.^{me} et alla sua Comitissa, che non haueuolte mai creduto, che li Svamnesi fossero tali quali egli li uedeua con gl'occhi proprij, e li uedeua peggiori di quello, che ueniua no predicati da tutte le nazioni, e che euano tenuti dal Mondo, onde non era più da fidarsi delle loro promesse, e falsi giuramenti.

Chi non conosce essere nato a tutto il Mondo che non uiguarda la Auancia a' dispendio alcuno per trauare alla sua parte qualche una delle Potenze collegate col Sacro Romano Impero, o pure per farla restare neutrale, alche e' necessario star con occhio di Rinca, bene che sia superfluo il ricordar ciò che e' piu troppo noto a U.M.C. et alli suoi Egacis.^{me} Il cristiano ne occorre, che secondo la perna i sensi di Virgilio: Auri sacra fames quid non mouit alia pectora cogis.

Prodoico in testimonio la pouera Inghiltterra che aggirata ne tempi passati dalle gabelle Svamnesi fu deli' 1649 Beato Brunesto alla rappresentatione di quella fiera Catastrofe in persona di Carlo primo doue furono fatti i proprij Edotti Giudici, e Carnefici del loro Scouano.

Ne contenti di questo i med.^{me} Svamnesi tentarono di nouo con tutto d'ambascia uegniti di collegarsi all'hora quelle d'Inghiltterra alle loro Armi, e fu di direzione alle Prouincie unite, accio queste non si potessero opporre all'uscio ingiusti ferri,

e vidusevo in tal maniera quello sfortunato Re Giacomo con degnera tale infor-
tuno, non tanto suo quanto del gouerno suo figlio Bambero, Innocentio,
Buggiasco gouno di Regno e di Patria.

Ma che indignità non ha operato il detto Re Francese in questa guerra: ha po-
gnato le forze di Dio e li suoi gouerni Sacrorali delli Argenti e manufatture
d'oro per farli moneta, e mantenere l'Alanca alla diuisione del meo.
Re Giacomo, benché indauno. fusinga accuso li Luenci pr' d'istaha, benché
senza fondamento; vuol ingannare il Santo Pontefice, benché senza frutto.

Et alla stessa Porta Ottomana, che è stato causa della deposizione di Sultan
Mehmet solo gli artificij francesi, che lo sprinsevo con le loro false per-
suasioni a portar l'Armi sotto Vienna, il che dal proprio figlio gli
fu infaccato, mentre il suo quodetto deposto Sultan Mehmet hauendo
quella uolta supplicato il Regnante Brasello Sultan Solimano, acio
li concedesse di poter uedere i suoi figli, et ottenuta per tre soli giorni
la guardia, giunti quelli alla presenza dell' affetto Padre, e deceduto
Regnante nel mentre, che egli con le lacrimie a gli occhi uoleua abba-
cciarne il figlio Linnogerato che era in età di un' in circa, questo
con faccia irata uimproneuo in tal guisa suo Padre. Mascarate a me
il gran gen, o Padre, mentre la uostre facilità nel questar feda l'aua
Mustaffa primo Visir, et alle lusingheudi promesse francesi ha fatto
perdere a uoi la corona, et a me la libertà, e la successione. Quando
sapeuate, che li detti francesi si manterrano d' haer uotta la Pace,
et ingannati pr' Luenci Christiani che sono della nostra Religione
perche hauete creduto, che con noi Mahomettani faceuo pontualti.
Ioue è deciso, o Padre, la parola Reale di quel Re Francese da uoi
stimato tanto Reale: Ioue sono gli effetti delle promesse della sua Ambascia.
che dandoci per sicuro l'acquisto dell' Imperio d' Occidente, et fece rompere
la data feda all' Imperator de Romani, e haucheri ha fatto perdere a noi la città d'
Brete, e ad altre nostre perdite, e a uide delle nostre miserie.

Oh quanto sarebbe stato meglio l'haver creduto a me mio figlio, alle persuasioni della
 pouera mia madre, e uua cara madre, a quelle tanto veritate del nostro fe-
 gislatore illustre di douer asserruare il giuramento fatto all' Imperante
 Porro, e non romper la Pace al nostro uicino Imperatore de Romani, che e il pri-
 mo, il pri' grande, e principal Monarca de i Christiani, onde uisitati
 questi dalle nostre irformi procedure si sono giustamente armati tutti in
 sua difesa a nostro pregiudicio, et estirpatione.

Oh di tanto senso al misero Porro, affatto, e decaduto dall' Imperio il con trasi
 ueridicamente a rimprouere dal proprio figlio, che non solo esito pregodi
 tacere, accio non gli argumentasse il dolore, ma di pri' supplico il Regnante
 fratello di que giorni; l'una fu, che per quanto amaua Porro, e la propria
 Rea, e fortuna tuolasciase di credere alla fallace Auancesi, e in miglior modo
 si cautellasse delle loro false promesse, e l'altra, che ordinasse di fosse tolto
 subito dalla presenza il figlio maggiore uicendo continuamente dalle parole
 di questo uno amavissimo tormento, in uece della consolatione, che fua le
 sue miserie speraua d'ottenere. Da tutto cio uedua l'olle esser nato anche fua
 i Ruschi medesimi il falso canto dei Galli, e la loro da per tutto praticata
 infedelta.

Lascio poi considerare a tutti quanti Quo ha costato alla Auancia la neutralita della
 Suereni, qual fatica, e qual spesa fece, et al presente fa per tirare alla sua
 parte una delle Corone del Nord; ne mai si troua esempio, che habbia fatto
 Anzi xliii grandi progressi; se non quando ha operato col fauore di simili
 diuersioni procurando solo per uie inuolte d'arruua a suoi fraudolenti disegni.

Quanto ha speso per diuentare ti discoriti dalle promesse fatteci; ha mandato giurati,
 e tenuto corrispondenza sino con il Ham de Tartari non trascurando come
 si e uisto; in questi anni di fare accompagnare da pri' Auancesi in habito
 Tartaro l'Ambasciatore del medesimo Ham in Polonia per potere col loro
 messo inuigilare alle congiunture pri' proprie d'interbidare l'acqua a
 danno di Cesare, e suoi Allegati.

Non ha forse egli stimolato i re di Africa, et il Re di Algeri, e Tunisi, & obligare i
Collegati a dipartire le loro forze, alla fine non u'è angelo della terra doue non am-
ui la sua Barbaria politica, e tenendo mano con gli infedeli non puocue de farci
danno ed a uantaggio, i propri interessi, regalando, chi con le rimesse de camli,
chi con anelli di quarzo, chi con ingemmati diuati, non curando ne Oro,
ne Gioie, ne il mantenimento della propria fede, per arriuare a' suoi fini.
Già sappiamo quanti Svancesi hanno frequentato, e frequentano le Armate
Barbare, quanti attuari, militari, Bombardieri, et ingegneri uengono
mandati a faroue degli infedeli da un Re Christianissimo, per spugnare le Piazze,
e d'esserciti Christiani, sicandosi solo essi in quei uerri scritti in idioma
Greco da Duzipide, e trasportati nel latino da Cesare quali uengono con palliate
ragioni, anche da suoi tuglio buoni Oratori approuati cioè: *nam et uis-
tandum est sius Imperij gratia uitandum est alijs rebus pietatem colas.*
C'è chi sa, che le machine Svancesi non ci habbino preuenuti anco in Leusia, me-
ritore io credo, che si uirtuosi in Spahan. Nelsa dena Reggia un Conde Svance;
d'altreua, se ciò anche fosse uero, per essei fuerca la ferita capò ben io curarla
con un rimedio secreto uisumato da me per dirlo a uoce alla Sacra Maestà Sua,
essendome ben noto, che uenuto nouamente da Truichi di soccorso. il Re di
Leusia uisore donato non essei poco soccorso quello, he gli presentaua in questa
occasione di non intimargli la guerra, onde amoniti i Truichi da un tal uisore,
non solo perdono la speranza dell' aiuto, ma acquistano il timore di
poter esser di più attaccati dal medesimo Re.
Quando alla fine la detta illusione non fosse per sortire effetto, che non lo credo,
della bramata diuisione, e dell'altre spaccennate palpabili ragioni, con-
cludo con questo, cioè, che non mi si potua mai da nessuno negare, che uisore
petiti li Truichi Tartari, e li med. Svancesi da questa Cesarea Missione,
et uincita della tratta, dell' regali, e dell' erito della med. ^{ma} la quale è dal suo
La uone, e dal suo fructato deuesi ben dirigere a questo fine, per uigilare il suo
gouerno, se non fosse per altro, che per il semplice rispetto saranno sforzati d'atti

Bianchi a lasciar muniti li confini verso la Persia, sapendo che *perumpentibus*
hostibus, sumit loca illis obiecta munitiora, *quodis uadoussemis*, et in partibus
 hanc conueberio fatto nelle Prouincie di Cabatonia, di Seruum, deuan, & deuancheu,
 & dea Mesopotamia sino a tanto, che si accettassero libere della intensione
 del Persiano, oltre che se a noi costava questa Missione & fioneri costava
 direi uolte piu alla Bianchi, e Francesi mentre questi alla p^{na} noua, che haue-
 ssero di questa nostra Missione si affaticauerebbero per procurare di disu-
 adere li Persiani da tali Pensieri:

Leuiche computato il tempo del viaggio del mio Inuiato, dell'Venezia & delle trattate
 non potrebbero li detti Bianchi assicurarsene prima della fine d'Agosto, & di che,
 nel qual tempo non potrebbero piu far passare quelle Truppe Asiatiche in
 Europa per opporsi alle ^{me} Giouane Armie Cesaree, tanto piu che li Asiatici ue-
 ngono mal uolontieri in queste parti, et in particolare in questi per loro
 sfortunati tempi, & per la causa di questa Missione hauerebbero giusta ragione
 d'opporci a tutti gli ordini della Porta con rappresentare che non possono lasciare
 le proprie Case per custodire quelle dell' altri casi con il poco di soldati di 20 mila
 diuina Velle, infallibilmente hauebbe li Armeni Asiatici di meno nella fu-
 tura Campagna fuori della spesa, che farebbero gli Armeni per impedire tutti
 questi trattati, e se anco non si potessero trovare i Persiani alle Chosse uerebbe
 nulla di meno il Russo di sotto, per non potersi ualere di quei Popoli, da
 suoi uicini all' estremo.

Li Quartieri della Crimea, che sono la mano destra de Bianchi temerebbero esser
 dal loro Rege per timore d' una inuasion de Moscoviti. Li Polachi
 uicuperebbero Cammer, et occuperebbero la Moldauia, Li Veneti occupereb-
 bere Candia, e ridurrebbero alla loro ubbidienza i Dardanelli, con altre
 considerabili Prouincie, dalle quali la Porta Ottomana uicaua le migliori
 sue Truppe d' Infranterra, che sono li Graniziani: Li Francesi poi perderebbero
 le maggiori loro speranze, e scorgerebbero troncati i proprii Corsaggi uedendo,
 che Desseuillo Cesareo sarebbe nella futura Campagna sua, et marciare

dalle machinate tuame, et insidie, e che nessuno potrebbe impedirgli quei progressi, che medita far nell' Oriente contro il Comune d'Europa, dunque qual impedimento insarebbe all' hora, per il quale non potesse il mio Signor Leopoldo con sicuro, et intrepido piede arrischiare sino a Constantinopoli, e colà proclamarsi un nuovo Costantiniano.

Il Santissimo Innocenzo xii l' assisteva, li Polacchi, Veneti, e Oltremontani già l' assistono, e basterebbe per secondarlo, non dico la massa de' Lussemburghesi con obligati a sfoderare le loro sciable, ma (come dicesi) l' ombra sola, che potrebbe fare i medesimi al Banco.

Questa sola ragione, et unico argomento dovrebbe servire a persuaderci senza altro riflesso alla detta Alleanza, mentre tutti questi fondamenti faranno venire la voglia al Re di Lussemburgo tanto più quando sarà decitato dalle persequazioni del Granato di Velle, cioè di contrarsi della buona congiuntura, ed imbandire tutta l'Asia con pochi anni nessuna resistenza, e con grandissimo suo vantaggio.

Da' queste medesime ragioni si conosce ben chiaro il danno appostato alli Cesarei suoi interessi, e non essersi effettuata prima senza Alleanza l'iro al certo, che non hauevono li Francesi audito avanti pochi anni di rompere la tregua di 20 anni con atto a fare, e prendere l'Algerino, et altre Pranze quando hauevono saputo, che il Banco loro Collega non poteva farli una valida diversione; mentre questo da sei anni addietro sarebbe stato distrutto a fatto se alli Cesarei potenti esserenti si fosse aggrito non dico l'Alleanza, et al suo effetto, ma un minimo timore o complice sospetto de' Lussemburghesi nell'Asia.

Sopra il sesto punto, che S. M. C. non vuole o non può mantenere per sempre due Cesarei contro due nemici così potenti, e che in coscienza non può fare la Lega con i Pagani, ma deve concludere la Pace, per dar fine a una uolta a tanto spargimento di sangue Christiano, e per argomentare i suoi Stati di molti già scarsi de' sudditi.

In quanto al sopradetto punto dove si tratta che S. M. C. non vuole o non sa, che cosa rispondere, ma in quanto, che egli non possa questo non lo posso.

cedere; mentre essi le ualide, e bastanti ragioni da me apportate di sopra, si uede il modo facile per guaseguire la guerra, Cioe poi che S. M. L. in coscienza non debba fare la fega con gl' Infedeli come il Louisano, ma con l'udere la Pace.

Rispondo come ho di già detto, che non è mai stata la mia intenzione, né di proporre la né di trattarla, ma quando anche si douesse trattare la med.^{ma} io non uerei trouarui una minima opposizione; mentre in queste, e simili congiunture si deve pensare a uincer l'arte con l'arte ad esempio de med.^{ma} nostri et ferrei procedendo a' pri della Christianità qualche considerabile diuisione, non già de gl' Infedeli contro li Christiani, come hora fanno i Francesi (cosa sempre stata tanto abhorrita, e detestata dall'innata Preta dell'Aug.^{ma} Casa d'Austria) ma de gl' Infedeli contro gl' Infedeli, che sono li Louisani contro li Turchi, accio' passa l'Elle due con fondamento castigabo Inimicos meos cum Inimicis meis; come è punto diuenuto una uolta i Turchi sopra un caso successo tra' Francesi et Germani che gli raccontarò nell'1672, hauendo di Ambasciatore Francese Christa Licina col mezzo del suo Interprete al Chamecano Casca, o suo Governatore di Costantinopoli, che era all' hora Carlo Mustaffa (quello appunto, che poi fatto primo Visir assediò dell' anno 1673 la Città di Vienna) per poter far qualche istesse a' causa d'alcune Città usurpate dal suo Re in Olanda; il sud. Chamecano gli rispose: Caro Interprete per quanto amate Iddio dite all' Ambasciatore uro che queste precise parole che al mio Pot.^{mo} et pri.^{mo} In peratore poco, o nulla importa, se l'Asino mangia il Louo, o il Louo li Asino, che perda pure bene in tal festa il cianuro, che noi pregaueremo Iddio, che non segua mai fraditaro la Pace, ma che regni al idro una continua discordia.

Così per concluder questo stato potrà potersi dire non dei Louisani, e Turchi importantoci poco o nulla che di loro Mahomettani fosse di uincitore, mentre solo ci bastarebbe d'ottenere il nostro intento con una tal diuisione per affiuare la quale la Massa di tante Armi Louisane d'aurebbe a pensare a' tutti i Saggi con non duornaria appensione alla Porta Ottomana et a' suoi Collegati.

Finalmente mi restarà rispondere sopra la difficoltà, che si potesse incontrare nel ritrovarne un soggetto che fosse, e venuto di quelli Fontani Paesi, e Costumi dell' Oriente avveschiase la vita in sì lungo disastuoso, e periculoso viaggio.

Al che dirò che rispondendo, che non credo farà tanti Sudditi di V. M. che spiccano in assai più evidenti pericoli farà gli Agoni maggiori la vita, devono esser pochi quelli, che habili per tal Missione venendo di mettersi al rischio di sì lungo, e periculosa strada, e farà quasi poterà V. M. scriverne il proprio; supplicando io la Sacra^{ma} Cesarea, e Real Clemenza di V. M. di esimersi da tal Missione (se in caso si vorrà di mandarla) sì perchè mi riconosco inhabile per la debolezza del mio talento, e per le infermità sopravvenute da poco tempo in qua, sì che mi cavellè non poco incommodo alla salute in sì lungo viaggio, come anco perchè il Mondo non credea essere ciò stato motivo d' avanzare i proprii interessi assicurando la V. M. che più compete a un suo Colonello, e Generale d'aver per la Cavalleria, che spendeva tanto tempo in una Missione ad una Corte così incognita, e umota, tanto più che per la naturalezza del proprio Genio m'opportavellè non poco discapito la prodigalità, nella quale io dovei peccare, necessaria per altro in tal caso, e necessarissima per ad un Imperator di sì grande, et unico Monarca.

Da tutte queste mie sopraddette ragioni scorgev'len chiaro V. M. e tutto il Mondo, non solo l'utile, che poteva apportar tal obbezione, ma anche quanto, che io debba desiderare d'essere escluso dallo med^{ma}, perchè sarebbe per apportarmi più danno, che utile.

Ma quando poi si risolvesse V. M. d'innviare colà un Ambasciatore, e si trovasse sufficientemente a tal proposito la mia pocha habilita, lasciarò da parte ogni altro riguardo, e porrò tutti i privati interessi alla pubblica causa, dovendo per ragione, e per obbligo servire un Monarca, e Cristiano come la V. M. e lo farei volentieri, se mi dovesse anco costare la propria vita, che già non è più mia, sì che quando hebber la fortuna di dedicarla nell'viterianse

17

servizio, e vantaggio della Cattolica uera fede, ed il Re alla quale offire
con humilissima ^{ma} riverenza soggiungo: Supplicando alla degnità di dar anco
questi miei tenui poveri sotto lo sguardo de' suoi Cesarei perseguesimi
Ministri; acciò ueti determinata per tempo tal Missione, della quale se a
me toccasse l'intraguesca assicuro la M^{te} che non sarebbe fatta indarno,
mentre, come dissi, passerei necessariamente nell'andar in Lituania per la
Polonia, e Moscouia, ed tutti tre questi vasti, e differenti Regni paese-
dendo sufficientemente il linguaggio potrei trattare gli interessi Cesarei
con più sicurezza senza sospetto della uenialità de' pregiudicati Protestanti.
In qualunque Commissione, che la M^{te} uostasse seruire d'impormi, costà per
transitum, daverà credere quanto mi è giustamente a cuore ogni Cesaro
interesse, poichè se mi s'incaricassero più comandamenti, non potrebbe esser
di meno, che non ne uincesse qualche uno se questo solo sarebbe sufficiente
a compensare la spesa che uo' di 20 giorni. E se finalmente non si operasse
cosa alcuna il che non uenirebbe poco s'arranda, e molto si spende.
Non u'ha dubbio alcuno, che nel sentirsi in Roma questa Santa Cesara uisita-
zione non l'appressi il nostro Santissimo Padre, anzi non procuri
colleccarla con ogni premura; mentre fuor di quello, che concerne l'utile
di M^{te}, ed di tutta la Christianità, procurerò far conoscere a' i numerosi
Judei, che si ritrouano in quelle parti l'assaltatione della Cattolica Reli-
gione, e ne industriarò o' ottenere la libertà, e privileggi gli Missionarij,
acciò con esempio non più sentito a nostri tempi uastasse uiruerita in così
uermoti Paesi la uertitudine et autorità spirituale del Vaticano.
Per le medesime ragioni sentiva uolentieri la noua di questa Missione il Re
Cattolico co' i suoi Ministri.
Secondava la gran capacità, e matura prudenza del Re di Polonia così necessaria
all'issione, nè dubito che per la ragion di stato, ed guerra non uofia ancora
essi far accompagnare il Cesaro Inuiato da un altro suo, se forse ciò farebbe
prendero alcuno altre misure ad alcuni Ministri di quella Corte, che affarimi

con il Re di Spagnia, e con il Re di Francia procurava di tirar quel governo al disonore. Cui
La conferma per buona anche il perugino Re Britannico ^{mo} Wilhelmo con il
suo parlamento, mentre considerava, che da questa poteva derivarne il suo
vantaggio, e che alli Francesi sarebbe oltre il gran dispendio, anche d' un
rincoramento, e confusione insopportabile, perche sarebbe un esito molto
contrario ai loro machinati disegni.

Concurrendo, come non dubito, a questa Missione la Repubblica di Venezia, mentre
col suo maturo giudizio, prevedeva l'utile, che poteva apportar non solo
alle sue Armi, ma anche a quelle di tutti gli Alleati.

Sentirebbero anche non poca soddisfazione di questa Missione le Province
unite a causa dell'utile, che potrebbe loro risultare, opponendosi l'Imperatore
Cesareo costantemente a quelle machine, che da tanto tempo hanno persegui-
vando i Francesi per tenere a' f. Olandesi la corrispondenza, et il negozio
che tengono, con notabile pregiudizio d' essi abbondantissimo in quelle parti,
e facendo concessi al Re di Persia, che e suo gran vantaggio il tener lontano
da suoi Paesi i Francesi, perche collegati questi strettamente coll'Inno, potreb-
bero un giorno suscitare ne i detti Regni qualche tumulto o rivoluzione
con pregiudizio anche della sua propria Corona, come hanno piu volte tentato.

Li Moscoviti poi vedendo questa non tanto vana, quanto nuova missione pen-
serebbero bene alli loro interessi, e non vacillerebbero piu, ne per la Pace, ne
per la neutralita con l'Inno, essendo a loro piu che a noi ben noto, come
vivera quanto compete al Persiano far la guerra contro l'Inno, et in parte
baldare ne tempi presenti, a quali essendo ben nota, come s' e detto la grande
antipatia, che avve fra i Cuori di queste due Chahomettane nazioni, Berche di
differente Setta, si potrebbero i med. prevalere delle congiunture, mentre
come confidanti, oltre l'esser loro ben nota la maledizione, che anno i Persiani
alli due Santi Innochi, sanno anche a causa di molti di quella cessione, che pra-
ticano in Persia le indecite procedure, che fanno ogni anno li Sacerdoti Persiani
in disprezzo dell' iustitia nominati due Santi Innochi, de quali ogni anno nella giorni

Dell'Equinozio formandosi Statue vapori di paglia, e ponendole sopra un Arco
 e frustandole p tutta la Città finalmente le abbruciamo con grida obbroscie
 non solo dell' delli Studiosi, quanto di tutto il popolo Pensano, che a' ciò un
 altro giorno di certa loro festa fanno poner simili Statue sopra un cavallo e sopra
 havente condotte per tutte le contrade della Città spregiandole in ogni strada, con
 ingiuriose parole alla fine le bruciano, perche si comprende quanto cara
 facile si d'opponer li Pensanti alla vittoria col Duca.

Once e' facile da raccogliersi, che i Massoriti non hannoano veritiera a' contraria
 con maggior vigore di quel che pensavano la guerra contro il Duca, mentre
 essendo anche quel Governo diviso, e dominato da due Parti, che non v'agirono
 per un solo, e' a' tutto vi viene di malcontenti, molti de quali aderiscono al go-
 verno Duca, e gl'altri al maggiore, non volendo, che quel Cielo v'eti illuminato
 da due soli perciò prescurano tener dritti i barionaprij con molti guasti,
 in una guerra straniera, ad imitazione di Urbano, che applico gl'inquieti
 spiriti del Popolo dato alla volta d'una guerra civile in una estrema, per
 venire piu sicuro in casa propria, tutto questo si dovea cautamente fare conso-
 nanziamente di me a' bocca nel suo proprio linguaggio i motivi opportuni, e
 senza mia cura stimolato a' gl'effetti, et all'interporre della guerra.

La ^{ma} Casare rimarcabili sono gl'acertamenti suggeriti al Mondo dal celebre Piero
 dalla Valle, e quelli a' gl'Aug^{mo} Austriaci da Augusto Bucheckio, e dal mio
 Compatriota Don Allegretti, che quando lo Alacra di Cesare manda nell'Oriente
 sceglia quelli, che parlano l'Idioma del Paese al quale sono inviati, non tanto,
 perche intendo piu guati quanto per la facilità, e questa istruzione di negli,
 che si può fare senza gl'interpreti, ma anche come dissi, a' consegno della ve-
 nabilità di somiglianti mediatori p la fedeltà, e sicurezza. E se ha' obedito la volu-
 tione, che fece il detto Don Allegretti al Gio: ^{mo} Duca di Valle d'Orferense. memoria
 gode all'hora quel Gian Luca, e sia Carlo Alessio, e devono ancora quei Bonario,
 siano Principi e Ministri quando adrono che il mio ^{mo} spravato Cesare parlava
 con essi nell' loro Idioma, maggior d'edictazione hannoavano questi Gian Luca nelle

presenti congruente quanto continuano, che da me nel loro rapporto linguaggio
come nel mio materiale gli sauanno sposte le commissioni Cesaree.

Tua h' altro d'aver che si devono guardare bene dalle false promesse di unnessi, accio non
accada loro ciò che li Levagusanii dissero a Lamarenti da quale viceversa uano aiuti
contro gli Attacchi, che tanto gli infestauano. Se gli Atheniesi uincouanno uoi saute
il premio della Vittoria, se noi uincouanno uoi saute la colpa de' uoi peccati.

Sono tanto creduti anco i Moscoviti, che s'accongouanno bene, che se il Russo uincoua
deuanno esser essi il premio della vittoria, ma se uincera Cesare, come già uince
con i russi confederati, sauanno certamente costretti a sostenere la pena della colpa
per i peccati de' Alleanzi, che a' loro come astuti, sarà nascosto (e se non lo sapanno
fallo dirò benno, che alli neutralisti conferanti sempre accade ciò che succede a
quelli che habitano nel mezzo d'una casa; mentre da quelli che sono nell'apparta-
mento inferiore uengono soffogati dal fumo, e da quelli che stanno di sopra uen-
gono loro gettate addosso tutte le immondizie; e considerando tutto questo li
soggetti Alleanzi Moscoviti non darebbono più orecchio a' rauoni, e piuttosto
trattati a' dispetto del' Impero Comune, tanto con la Cesaree Corte di Vell. e
quanto con quella di Polonia.

Ma che deuesi considerare, che li Alleanzi Moscoviti per il loro natural geloso
timore de' Attacchi, non intraprenderebbono passo alcuno, se prima non fossero
assicurati della mediazione di Vell. e tutto ciò per assicurarsi, che li Attacchi
med. non facessero la Pace al Russo senza consenso d'essi, scogghino, che tutta
la macchina della Guerra sarebbe per cadere sopra le loro spalle, per il qual
sospetto non sarebbe male come per tuanciam, di proporre et offerirsi
Co' parte Cesaree qualche mediazione di Vell. con i Polacchi, e se in caso questa
Imperial offerta sarà (che non credo) dalli Moscoviti uincusata, niente di meno
l'Ambasciata in Russia haoua sempre effetto; ma non è da credere, che li
Moscoviti siano tanto inceduti, che a tal riguardo non abbraccino con amice
le mani la detta mediazione Cesaree per uendersi più loro stretto Amico Imperatore
de' Romani, e tanto maggi. quando uedessero d'esser assicurati dal med. che offrisse.

19
all'ardore, che lo face non si fava senza il loro sapere e consenso, che perciò l'obblazione
della Cesare mediarione si deve porre in opera, perche per la veglia di buona politica
non può uenir infruttata, essendo che saua di dottrazione de' Muscoviti e de' Polacchi
anzi che li mesi per tutte le uggioni saranno costretti a testimonianza con ogni di qua-
titudine, perche offerte amichevoli di simili officij devono esser uicompensate con
cudenti argomenti e corrispondenza.

Chè se uenir uincuta tal mediarione tanto li Polacchi quanto li Muscoviti saranno
tenuti a Cesare come dresi per uincello di sua diuina obbligatione; non u'è dubbio
alcuno, che in tal caso non si uincoua, e stabilisca con essi, e con questa Cesare. Cui
per uicetta alleanza, e che non segua la desiderata diuersione dell' Impero dalla
quale (come ho detto in più luoghi) risultaua l'estermínio totale dell' Impero
uasta Potenza, e l'assaltatione della sua Imperial Corona, ed tutta la Christianità
Imperiale che li Muscoviti potranno sicuramente con le loro forze fronte, e poterse
frenare ben questo uentari anzi con gran facilità auuentarsi, e conenti almeno
sotto il giogo di seruitù, per ^{che} non hanno quei Regali per difendersi, ne
Cannoni, ne Bombe, ne esperimentati Generali, ne alcun altro apparato di guerra
ma sono così uagabondi, che al primo impeto si possono confondere, e successe parate
così, quando i Turchi con forze mediores si uersa non solo turbatarij, ma Schiari,
e benchesi nascondessero quelli fra le Selue e Radici; ma uente di meno quella si-
uestre oratione si timore di uedersi auanti di' scchi tradidati con le Mogli, che
erano rimaste nelle Case i proprii figli, gettato a' piedi de' Turchi si uese
adoratrice dell' Ottomano Reauano Scetiro.

Aug^{mo} Cesare questa miscione hoggi di è più che mai necessaria, non tanto per
sopracennate ragioni, quanto per abbassare l'orgoglio di quel superbo, e
Vagante Re, che se ben uanta il titolo di Christiano ^{mo} souerato, nulla omeno i
latenti auentimenti del Santo Spirito non ci, nulla curando l'approuazione
degli stessi di Alessandro Ottauo, e contruettando anche a quelli del presente Impero,
trasportato solo dalla uana ambitione d'una monarchia uniuersale inuideo

delle conquiste concesse da suo abbo. stimando egli le altrui vittorie sue prodote, e cono-
scendo essere l'Aug^{ma} Casa d'Austria l'unico ostacolo a' suoi temerari disegni
non può senza ragione fissare lo sguardo nelli avvanzamenti della med^{ma}, e per questo ha
voluto appoggiandosi alla direzione della mancante, anzi eccelsa Luna Ottomana
(odomanica massima del Re Francese, indignissima di chi vanta il titolo di primo
Genere dello Sacro Santo e Madre Chiesa Cattolica, promovere sotto pretesti et ingiuri
pretesti la Pace, o tregua con l'abbo. stimando che diverse in due parti le forze impe-
riali tanto meno potessero opporsi alle sue ingiuste pretensioni.

Già si conosce, e quello ha detto il tratto della sua fina politica immenso e l'ho, che
ha speso quel Re per sostenere il Reichel, e per indurre molti altri a nuove zelanie
con l'assistenza della Porta, alla quale ha promesso con detestabili gravamonti
noti a tutto il mondo costante fedeltà, instiga egli i Malacchi, gli Ungari,
Moldavi, e i Ruani stanti al diservigio Cesareo. Ita con l'ho affascinato alcuni
Ministri Polacchi, e benché ci assicurò della buona corrispondenza con quel Re.
Il matrimonio del Re di Svezia con la Svezia. Principe di Sibirurgo,
non mi si può più negare, che alcuni di quelli Ministri corrotti non passano
almeno trascurare, o trascurare le occasioni più proprie per fare le dovute
direzioni; mentre in quel Regno, ogni cosa quasi più dipende dall'esecuzione,
che dalla suprema direzione.

Non creda la M^{te} alle false relationi, che alcuni adulatori le pongono, e adimentare
la M^{te}, e le sue glorie, e nomi, che il Turco, e già deggioso, e che il Francese non
può più continuare la guerra; ma giudica l'esempio del grande Alessandro, che
gettò il libro di Aristotelo nel fuoco, perchè era pieno di adulazione; e creda so-
lamente a' quelli, che con sincera voce le rappresentano la verità de' fatti. E desi-
ano poco d'assicurare la M^{te} con il suo costante e perenne giudizio quanto
utile il Turco in questi ultimi nove anni di guerra aveva già stato battuto con
la perdita di numerosa artiglieria et altri attrezzi militari, non mai più al battuto
come si deve, perchè qual Anco nelle sue cadute acquistando sempre forza maggiore

e venuto piu' cavaggioso a commentarsi, onde d' uopo che V. M. C. qual Alice non tralasci
di stringerlo con le ubellioni, che li causava questa nostra Missione per vendelo
affatto estinto.

Conspionato per questo a supplicare la V. M. C. in un'ceribus Christi accio non questi
cunctis a quelle fustinghevoli proposizioni di Pace, che al presente vengono scru-
tate, sapendo io per certo, che non sono sincere, mentre i Turchi trovano altro
modo, se uolessero da dovere trattare la detta Pace per concluderla, ma accio hanno
con questi mezzi impugnar la sola mira d' impedire, che non si facciano i prepa-
ramenti necessarij per la futura Campagna, e sia tanto procurano casi di metter
in istato tale, che se V. M. non haueva per tempo un ualido, e numeroso Essercito
per tenera con una buona Armata di Barche per il Janubio, non curavamo
per li bruchi la Pace, e noi sauemmo sempre fuà la speranza se il timore, che
sommunistavano i dubij euenti di Monte.

Non e da supponere, che sia cosi facile il potere effettuare la detta Pace, come credo
che d' alcuni se uera rappresentato con le solite famoosie, cioè che il Turco non
potra' agire offensiuamente, che non ha' meriti, che non ha' dinari, che non
ha' Soldati, ne sperimentati Capitani. So' però, che V. M. non puetaua' fede
e simili increduli intouamenti, perche ogn' anno costi' di uoce, e per si dice tutto
il continuo con non poca discaute delle sue vittorose Armi Cesaree; mentre
tali falsi arzi sono stati causa di molte nostre perdite.

dunque per rimediare a tutto questo si faccia, perche puo' la V. M. C. tremenda nella
futura Campagna si per terra, come per acqua di bruchi, li quali faranno per
questo anno gli' ultimi sforzi contro li Cesarei Esserciti se questo, procurera'
dalle false proclamazioni che fara' il Gran Signore nel suo Imperio a tutti
suoi sudditi, che di gra' sia per concludersi la Pace, e che non si chiama per
combattere, ma solo per una apparenza, accio uedeudo i Christiani un Essercito
cosi' numeroso, potesse da essi conseguirlo con piu' uantaggio, anzi diua', che
noni lo desideriamo, e preghiamo d' ottener la med' per mezzo dell' Inglesi, come

di gra' e' scorsa tal uoce per tutta la Bruchia.
In questo modo mi uoca d' Sacra^{no} Cesare, che il Turco fara' un Poten^{no} Essercito, che

una sempre lusingare. Essi in questi modi acciecano volentieri in Campagna
e se con questi non sortisce l'effetto bramato publica et diurna per tutti li Paesi che si
faccia guerra, che è una *Invidia* generale contro li Christiani quasi come appo di
noi una lusingata con ragione in publico la barbaria di Maometto, che costringe
tutti i Musulmani, cioè uero Maomettiani ad andar alla guerra, in difesa
della Fede, e della Patria; ma se poi fanno qualche viltà, si vate e rimery
per efficaci con far appiccare uinti o trenta piccioli d'una città sopra le
Porte delle proprie Case, spogliandoli di tutti li beni mobili e stabili, e così
ta l'irragionica ragione concorre ogn'uno non tanto per obbligo, quanto per forza
anno molte Famiglie Asiatiche, che tenevano qualche possibiltà, e che erano
uicini alla Confina Persiana si sono ritirati tutti sotto quel Re' con i loro mobili,
lasciando in abbandono Case e beni stabili.

Simile racconto con tutta humiltà alla M. M. che se il Duca non uentura impedito
da qualche uoltura nell'Asia, o nella Grecia ha uera impallidita nella futura
Campagna almeno un Reseruo de 100000 uomini ben procurati non tanto di munitione
e retouaglia, quanto d'Artiglieria propria, e forestiera, come ando de Lombard
uero ingegneri, et esperimentati Capitani Turchi, e Francesi.

È che la M. M. non si lasciava lusingare da quelli falsi rappresentanti, e turbi
Aculatori chiamati da S. Giuliano, Hieses, et simili, Fraboli, mentre essi
seguono solamente l'esempio de Littori, quali per ordinaris nel giugere
le Battaglie mettono li Christiani uincitori de Turchi, onde ungh' hebbe a
dire scrivendo in Venetia un Duca dopo haueu nella fiera dell'Ascensione
uisto, et osservato uarie Litture di Battaglie, in tutte le quali si uedeuano
i Turchi Calati a terra, e calpestati, c'alli Cavalli de Christiani: De' altri Tu-
rchi fosse lecita la Littura, come al contrario si uedeuano giaceri depressi per
Christiani sotto i Cavalli Turchi, di quello si uedeuano Turchi superati da Christiani
in queste Figure.

Abbiamo fueso l'esempio di questi ultimi due Inuitati Turchi sufficienti Effetti, e
allorò conuato, tristo il primo come Duca, e peggiore il 2do. come Duca, mentre am-
le loro oratorie false proposizioni, doppo tanti negoziati, siamo uentati quasi scherniti

e finalmente gli habbiamo riconosciuto in prenti di falsità, e privo d'ogni autorità
per concludere la medesima Pace.

Il primo fatto è sempre compatibile; ma non merita senza il secondo, cioè se il Re
abbandona a caso la Pace, può esser, che la voglia, e la desidera, ma non lo può fare,
se non come ho detto, a caso del tumulto Popolare; e queste velle non si fallanti
si velle si dovrebbe essere procurate, e fomentate senza inganno di ornare
perche il Re non sarà mai tanto ingrato, Barbaro, et inhumano, che voglia
trascurar d'assistere a chi l'ha' veduto ne i proprij infortuni, e lasciare in
abbandone quello, dal quale ha' ricevuto cariti tanto considerabili in questa Guerra.
Certo è che se anche lo ornassero le apparenze la ragione non lo persuade, mentre già
vede il Re d'Inghilterra, che lo stabilimento di questa Pace, sarebbe l'ultima sua
vittoria, perche essendo l'Isola sottomessa al presente Governo dell'Ele. Giulio
augumentate le forze Inglesi et accresciuti con le Truppe d'Inghilterra gli Esserciti
al Reno, em' Italia, ne dovrebbe infallibilmente devotare a lui l'ultimo colpo
per il che bisogna credere, che quel Re non dormirà in simile congiuntura,
e che non trascurerà alcuna via per distornar la suddetta Pace a lui tanto
pregiudiziale, non facerà, ne a dire, ne a fede, et farà l'opposto, e negarà
anche Christo, non dico per impedir i trattati, perche tutti questi son suoi
vegni; ma la conclusione della medesima, perche prometteva al Re
molto e li manteneva tutto almeno per questo anno sinche le cose mutar
facca come lui spera.

Come sacra^{me}to. Cesare, e Monarca incante, per queste ragioni io son d'opinione, che
li Russi se ben vogliono della Pace, senza il Francese loro stretto, et unico
Collega, non la faranno, e se anco la cominciaranno a trattare alla fine non la
concluderanno. Hoio però foera, che io sia un falso Profeta, e che l'Ele. concluda
la Pace desiderata con tutte quelle circostanze, che brama e desidera, mentre
da tutte queste mie sopra^{me} esposizioni si può ben chiaramente conoscere
d'ch' è d'uogo stabilire una Pace vantaggiosa, o proseguire con maggior vigor la Guerra.
La prima è facile da trattarsi, ma difficile da concludersi, e la seconda è tanto
difficile da trattarsi, quanto facile da concludersi.

vagioni. Spesso poi può vedersi con ogni facilità, mentre questi fedeli Popoli di Velle
hanno di già acquistato l'animo alle nuove conturbazioni, con le quali Velle potrà
fare e mantenere un buon numero di milizie, e ne devraria da queste il contento
de' Popoli al conseguimento di nuovi trionfi; il tutto però consiste nelle forze, che
Velle haueva preparate per la ventura campagna.

Orde per la continuazione della guerra sono necessarij ed essenti e nuovi di-
uersioni, e per lo stabilimento d'una buona Pace è necessario parimente un
forte Esercito, e nuove diuersioni per facilitare tutte le imprese. E che per la
conclusione dell'una, e per il progredimento dell'altro, è necessarij, si ma questa
diluazione in tempo senza dilazione alcuna.

E se io dolessi dire il mio tenue parere, e quato di queste due risoluzioni si dovesse
abbracciare, forse concordato esseguir, che simil Pace nello stato presente
non potrà esser stabilita per le moltissime cause da me addotte, e per esser
in questa miserabile le gabbate brancesi.

Ma conuenendosi tutta uia concludere la medesima, lasciando tutte queste, et altre ragioni da
parte, supplico ben genitoso la M. V. a non permettere, che segua questa senza
almeno inteneri Belgio. Quanto sarebbe d'utile se uenisse differente
tal trattato sino a tanto, che fosse di nouo conparitata detta Prussia (mentre
alle prime Masse de suoi formidabili Eserciti deuè necessariamente cadere)
per le conseguenze considerabili che a pro' di Velle risultarebbero dal detto
acquisto. Basti solo per concludere ciò che dico, che dalli Turchi vien chia-
mata la Città di Belgrado il loro 20. Constantinopoli, e questo, per la fertilità
del Paese, per la comodità dell'Anni, e per cento delli Stati, che possiede
uano in Europa, porche in detta Città fu (per il gran concorso del Popolo d'ogni
Nazione, come anco per il continuo traffico) preparato insensibilmente quel
terribile trouente d'Anni, che rimondo con memorabile desolazione tutta l'
Ungheria, e la maggior parte dell'Asia, onde riuscivale al tutto la perdita
di tal Prussia, da me per lo spazio di più anni ben conosciuta. Per stabile
camino et alla M. V. di considerabile uantaggio, non tanto per le ragioni da me nanche,

quanto per le conseguenze ben note al suo grandissimo giudizio.

dunque ^{mo} Sacra Imperatore e' necessaria l'accennata Missione in Russia et approntare tempestivamente gli Osservati, perche essendo sempre fus in armis, puo' facilmente venirsene a' darsi arbitria della Pace, e della Guerra, con la continuazione della quale, e con la Missione in Russia si prevede evidentemente, che Orgra e' ostinato nel suo, che le sue Cesaree squadre uniturci acquistano quei Regni barbaramente usurpati dall' Ottomana tirannide, e dove hebbe Constantino la Goebell come successore legittimo del medesimo nato di nono il suo Cesareo trono, et aggiunga all' Impero Occidente, che ora giustamente governa, anco quello d' Oriente, che ha ora giustamente acquistato. Io come fello ^{mo} Roberto di Velle scudo glielo prevegisco.

Anzi al mio poco parere stimarei opportuno nel medesimo tempo che l'alt. visdue questa Missione, e dichiarava l'Ambasciatore per Russia il licenziare gli ^{mo} sponnati di uschi dai Stati Cesarei, lo che se si fosse fatto prima sarebbe stato di non poco utile a' nostri interessi; mentre edetti sponnati haessero scappato dalla furia del loro Sovrano, in arrivare alla Porta non haerebbero scappato d'esser lapidati dal Popolo, dal qual timore ne men hora sono esenti, perche nel vedere la Clebe ansiosa di Pace a ritornare, e sospesa dall'effettuazione della medesima, con la quale vanamente, e falsamente e' stata tanto tempo passata, dava ^{mo} per infallibilmente irrevocabili sollevazioni a' nostro gran vantaggio, e potrebbe essere, che per la fama di tal Missione tuonassero in tutte le forme avanti della loro partenza il modo di darne parte al loro Sovrano, per istudare a' gia' d' uno non note, e fuo' tanto per guadagnare il tempo, e per impedire l'effetto d' una punitiva Missione, per la loro agorinante Monarchia metterebbero sul tapeto nuove, e piu' usitate grosse condizioni per la Pace maggiori di cio', che si potrebbe sperare non dico dall'accrecimento di poche Truppe, ma dalle conseguenze d' una grande vittoria.

Opportuna pero' e' ^{mo} Sacra Resposta e' non tanto la subita partenza per la Missione in Russia, quanto come disse i tempestivi preparamenti militari, perche se

i Rezzari ci pveuencono con una loro Ambasciata costano poi à V. M. circa uolte più
di quello che hora potrebbe costare, e se erano pveuenuti dalla Russia, e dalla Fran-
cessi (come di già si sente, che fanno questi due per tutti i loro Stati di ultima guerra)
costano à V. M. cento uolte più per opponeusi ualidamente à mèi. Dunque per
pveuenire à tutto è necessario ualere dell' occasione, che Dio ci presenta, perche
ocasio anima actionum est, ne si deve neghgeve le executioni de suoi Giurini
uolenti, se questo Reo degli Esserenti per uendere il suo Popolo Eletto, come chia-
ramente ne parlano le Sacre Carte, uittorioso e superuole à suoi nemici as-
serendo gli dicee gran coraggio alle bellicose operationi, mentre per bocca
de suoi Profeti gli ordinaua l' impouer. A quello agurua i mari, perche pa-
ssasse à piedi asciuti, e si uendesse libero dalla schiavitù di Babilone,
mandaua Angeliche Legioni, che combatteuano alla di lui cetera, faceua
fissare l'ordinario esuso del sole, perche non precipitasse all' ocaso prima
di terminare con le battaglie le morti de nemici.

Q Ben note alla V. M. che Reo ciò facua, per dar ad intendere à quelle creche
menti quanto egli amaua il suo Popolo, e quanto uoleua, che si dilataue
et essaltasse con douuti incensi et oblationi de Cupri il culto Giurino.

Non mirouci però sono, o Sacra^{me} Cesare, gli effetti della Giurina uolontà anco ne secoli
presenti, come quel di sotto fatto uedeue. Nel 1620 doppo la Pace di Vimega ogni
nell' tetrago della quiete urueua tutta la Christianità con la serua troppo libero
il Campo al più fiero nemico del suo nome, se questo oggi grasso conuena à briglia
sciolta à metter fra barbari sacri tutta la cattolica Freggia. Mi che plodij sono
questi, che io seruo, e che sono ueuamente seguiti da pochi anni in qua.

V. M. per irraggiare il suo Popolo fa una riforma del più bel neruo del suo Esserito
Dio benedetto però manca una fiera peste, per far uedere che le sole guerre non
sono la causa delle morti humane. V. M. si troua in Europa, e tutti i suoi Paesi fi-
nissimamente stugge la peste. Anco l'Ingherra fra le uilitioni, à queste si uiscidano
ancou li William di Bocma, gli Esserenti Cesarei son riformati come il Re di Francia

con tutte le sue numerose Truppe in tempo, che ci poteua far tanto danno, non è questo un miracolo.

Viene instigato il Ruoco dal Becheli a far guerra a Cesare, il Francese gli promette assistenza, si risolve il Ruoco alle persuasioni dell' detto Francese, e del Becheli sperando di sottometter a se l' Ungheria, et inghastri anco l' Austria. Ma perciò il Ruoco misse inensi preparamenti militari in Belgivaco, qui alla Cesarea Corte si sanno, e quasi non si credono. Se si mandano ambasciate con nuove offerte, e nuove promesse y la continuazione della Pace, il Ruoco le sprezza, anzi non aspettando, che siano scorsi i venti anni della già conclusa, contro la promessa, e data Pace tutto orgoglioso assiste prima al Becheli, lo fa Luogotenente d' Ungheria, l' assiste con il Visir di Bucina per prender i Tatch, e Passovara con altri luoghi, e pur qui anche non si crede.

Ma ecco, che compariscono innumerevoli Stalangi Ruocche a Belgivaco cauate sino dall' ultimi confini dell' Ottomano Dominio sotto il comando del Gran Visir Caravalla-staffa, et un tempo, che lui arrivò a Osech il Becheli lo andò ad incontrare con molti magnati, e Sign. Ungheri Suditi di V. M. C. che abbandonarono il proprio Monarca, e divenni un Barbaro Pagano, come se fosse il proprio Messia.

Accorsero in quel luogo tutti assieme Consiglio, e conclusero di lasciar indietro Comorra Grauanno Rossone, e venir a Vienna a dimittura, cioè alla Relinquenza Cesarea mentre con 200 Ruocchi lo pensavano inghiottire in pochi giorni, non è questo un miracolo, poiche se havessi attaccato una di queste tre Province il Re di Polonia, et altri Principi dell' Imperio con due Elettori, non sarebbero usati così presto in aiuto.

In tempo, che il Gran Visir arrivò a Osech il Subtan Mehmet con la Moglie, e figlioli accompagnato da tutta la sua Corte giunse a Belgivaco con ferma speranza d' entrar trionfante con tutti nella detta Cesarea Ferdensia di Vienna, mentre così l' assicurava il detto Caravalla Mustafa Gran Visir, prometteendosi in vantaggio altri acquisti maggiori.

Non uoglio però tralasciare di raccontare (benche fuori d' ordine) anche le particolarità, che seguivano innanzi la massa da Constantino poli del Gran Signore, e suo P. Visir, si fece l' ultimo, e gran consiglio di guerra, nel quale entrarono tutti i Principali della loro vasta Monarchia, evano conforme il costume adunati in una stanza

senza luce, acciò non vedendo l'un l'altro nell'Uiso, potesse ciascuno dire senza timore, o vergogna il proprio parere per poter concludere il publico agendum.

Nel medesimo Consiglio molti molto cederunt, ma tra gl'altri Isach Effendi favorito in quel tempo del Regnante Sultano Mehmet fe pompo della sua Gallica propensione con consiglieri Pavles. Cavi Privatelli Munsulmani, grache ogn' uno dice con libertà il suo parere non tanto per l'obbligo dovuto alla nostra vetra Deo Allahomana, quanto per il comando fatto dal nostro Gran Sultano, diuo, che ho veduto la nota del nostro Potentissimo Essercito composto quasi di un mezzo milione di bravi Guerrieri, e da molto tempo in qua non mai arrivato a tal numero, et è provvisto ancora abbondantemente di tutto il necessario, perciò l'opinione mia sarebbe d'andar con il ^{mo} med. y la Boemia in Croazia, Ungria, Stiria, e poi per l'Austria, Bavaria, in seno a Bratisbona, e se il tempo ce lo permettesse arrivare sino ad Ulma senza attaccare alcuna Piazza per non diminuire un Essercito così florido; ma solo vorremmo il Paese aperto, e metterlo ognicosa a ferro, e a fuoco passand dall'altra parte del Danubio, e con la ^{ma} med. stogge entrando in Boemia, Slesia, e Moravia, prenden poi quartiere per l'anno uenturo fra' Buda, e Bonna, così il nostro vittorioso Essercito carico di spoglie, non solo nel principio della futura Primavera sarà in buonissimo stato, e senza un minimo difetto, ma dalla fama delle noie vittorie concorrendo il Popolo Munsulmano ad accrescersi con nuove Squadre orientava quasi immenso, et inarrestabile e con esso potremmo poi acquistare le Piazze vicine, non solo senza il Cannone, ma anche senza sfoderare la Scabla.

Questo Gallico parve d'Isach Effendi, benché fosse stato dal Primo Uisire intonso scritto per ottimo, nulla di meno non l'approvò per non dare la gloria dei trionfi al favorito del Sultano, e perché pensava infallibilmente di carare la propria ingobisignia con i blesovi, che viveva virtuosamente nella Capitale di Cesave, et altre Città in quel medesimo anno; onde si vede, che questo è stato un pubblico tradimento, mentre se fosse stato secondato quel Satanassico consiglio guar alla Rocca Anversa, che fu quella volta da Dio Onnipotente miracolosamente conservata.

Come in tanto il Gran Uisire da Besech con tutto l'Essercito Ottomano, passa il fiume Danubio e va a Bannerau, e dopo haver passato il detto fiume fu incontrato da Mobrahim

Lasciò Visure e Comandante di Buda, et accolto con grand' honore com'è solito fuo di
 loro fausti, e per il Gran Visure communiò a quello di Buda la resolutione, che hauea
 preso d'andar d'antenna ad assediare Vienna, a cui rispose con ogni riverentia detto
 Visure di Buda, che come Primo Visure era padrone di far tutto quel che uoleua, che
 però lui non approuaua il lasciare ^{indiretta} tre frontiere contro eualliti, cioè Comora, Graua-
 uino, e Lossonna, e come uechio, et esperimentato Soldato si orisse tutte le ragioni fu-
 camentali del suo parere, cioè d'attaccar Grauauiuo, mentre cadendo quella frontiera
 parte di Comora e Lossonna farebbero il medesimo, ma attaccando e diuina. Vi-
 enna, sarebbe questo un svegliare contro di loro tutta la Christianità; namte
 almeno non accettò il Primo Visure questo consiglio, ma passò con il suo formi-
 dabile Esercito per le uicinanze d'Alba Regale, et arrivò alla uista di Grauauiuo,
 doue trouò quelle nostre poche squadre, che furono sfornate ritirarsi sotto Vienna,
 il che ueduto dal Gran Visure lasciò sotto la fontana di Grauauiuo il Visure di Buda
 con ³⁸ Muechi non uolendo appo di se, perche disapprouaua le sue resolutioni, e
 così lasciandolo, come crasi y tener Roccata detta Prana, et il Gran Visure col prin-
 cipale suo granoe Esercito parti uerso Vienna, così tutto orgoglioso, e superbo arri-
 uò a li 14 di Luglio sotto le mura di Vienna, in tempo che la Città era senza
 Soldati, senza pallinate, e senza Cannone. su i uerari alche si cominciò a pro-
 uedere nel ^{mo} giorno, e negli seguenti; et un giorno auanti miracolosamente
 entrarono 10. fanti, et un Reggimento di Coruare, che per altro sarebbe stata
 Vienna infallibilmente perduta.

Nel ^{mo} giorno, che giunge il Gran Visure col suo formidabile Esercito sotto Vienna
 s'abbruciò alle due hore doppo, quando tutto il Conuento dei Padri Benedettini,
 e mentre ardeua il detto della Chiesa, e la Torre attaccata all' Arsenal il qual
 anche d'una Parte cominciò ad ardeue, perciò quel giorno di gra si uedeua
 da tutta Vienna perduta, ma non ostante quella paura, e confusione s'ammorò
 miracolosamente il fuoco, a cospa cuore delli auttori di quella tanto infame,
 quanto perniciosa machinazione.

In tanto si cominciò a bombardare da più bande l'afflitta Prana, si uouarono di fuori i
 uasti paesi, che le sono d'intorno, si cominciarono ad apere le breccie, e parte mane, e gli
 assalti, non per occuparla y fonna, ma per spaurirla si mandarono contra minacce y lettere

parole, si prolungò in tanto il tempo, si pensero molte Alchimie Guiche con simili celebri assalti
a tal regno che li mesi Guichi cominciarono a dubitare della presa di detta Città.

Il che essendo osservato all'hora dal Gianninaro Agha andò, e propose al Juan Vizire per:
tanto che l'ambasciata de suoi Gianninari, che volevano si facesse un assalto Generale
mentre si contentavano di farlo tutto assieme con ogni vigore, sinche erano in buona
state, ansia giuocasi a poco a poco ogni giorno, vournamoci così insensibilmente
senza minime scurzio del Sultano, anzi li fece intendere il medesimo Gianninaro
Agha con chiare prove, che se hauesse fatto il Juan Vizire tal resolutione nel
principio dell' Assedio, che per cento hauevella presa di Vienna con minor perdita
di quel che si haueua fatto insieme a quel giorno.

Accrebbe bene l'avogante Juan Vizire le giuste lamentazioni de Gianninari, e
del loro Comandante Gianninaro Agha, al quale li disse: fratello mio haucte
ragione di dire, che se si fara un assalto Generale si prendeva Vienna, ma
sappiate che in questa Città vi sono vescovi immensi, non solo di tanti Paesi
de Guichi, e Principi, ma anche di particolari Cavalieri, et Ecclesiastici, che
ascendono a milliana de mulieri, e perche se mi volete far scorta, che li vostri
Gianninari non devedino tali vescovi acconsentire al detto assalto Generale, ma
altrimenti non voglio, perche di già s'assedati si videranno da perse.

Se era questa / per noi facere utile, e per loro sfortunata / ingorda risposta, vegliò il
Gianninaro Agha molto gradatamente, cioè che lui non ha mai sentito in sua vita
ne visto in tante azioni che passa, o debba un Generale far cautione gli Guerrari
che arrischiare in un'assalto la vita, e che ne meno caso la deuea fare, e conqueste
guardie si parti dalla presenza del Vizire verso il suo Padiglione tutto turbato et alterato.

Questo Gianninaro Agha era un bravo, et sperimentato Soldato di nome Mustafa Agha,
che perche era fatto dal Sultano Mehmet Cube Vizir, cioè Consigliere intimo, e teneua
ambidue i Paesi insieme sotto l'assedio di Vienna, e per fu fatto Primo Vizir, ma
durò poco nel gouerno. In mi dirà e chi potrà negarmi, che non era questo un miracolo
perche se si faceva un tal Assalto, anche di Agosto, che lo hauevella impedito.

Il detto Juan Vizir fu auisato della uenuta del nostro potente soccorso, di quale potui si deuea
rispondendo, o Reca Gente, non deuea il nostro innumerable esercito, se anche li
Christiani tutti uenissero (il che non credo) ma potremmo battere più d'un Cantone di questi,

ma con gl' altri tre, che mi vestevano prendevò ancora tre Vienne, non che una sola. Gli fu poveramente notificata la venuta di tanti Elezioni e Luogotenti, come anche della giovinia Levenson del Re di Polonia, ma non volse credere, anzi credea quanti più venivano tanti meno ritornavano adire. Fu anche consigliato egli di non lasciar passar l' Esercito Cristiano di Janubio; come anche di tagliar i Boschi di Mieron, e fortificarsi su'l Monte di Colimbergh per impedirne il passo à detto soccorso, ma l'Avogante Brivano governando tutti i buoni consigli non fece altro, che gultare un ordine, acciò tutte le Villesse stessero pronte sotto il loro Comandanti, et essendogli nota la gran capacia, e condotta dell' Ibrahim Pasca Vizir di Buda, lo chiamò dalla Ploccata di Grazavino con quelli 10.000. Turchi, e lo pose con molte altre Milizie alla vanguardia dell' Esercito verso il monte di Colimbergh per osservare gli andamenti delli Christiani, con ordine di curare ogni hora il detto Gran Vizir, mentre in caso dell' avanzamento delle Truppe ottomane vedeva trovarsi personalmente per batterle, e scacciarle.

Alli 12. di Settembre una matina di Domenica fu nell' Alba curato il detto Gran Vizir dal capitano Ibrahim Pasca Vizir di Buda, che le squadre Christiane, in gran numero avanzavano per il monte di detto Colimbergh, et altre parti, e che tra quelle si vedevano anche molti Polacchi, perche il Gran Vizir fece prender in custodia il Residente di questi, che era appunto il barone di Malta Sr. Samuele Prostki appunto quello, che hora vedete spacciato straordinario del medesimo Re di Polonia alla Corte di V. M. L. Orde per ordine che li fosse condotto un Cavallo, et ad uno de'li restanti Paggi disse: Paggio portami una frusta, che con essa devo andar hora à scacciar quelli Christiani, et appunto il Paggio li orde una frusta da Cavallo, con la quale si partì galoppando verso Ibrahim Pasca Vizir di Buda, e vedendo questo venir così furioso al Vizir, li disse con un sorriso quasi beffandosi di lui: Eff. vedete quelli Christianucci, che s' avanzano verso noi, la venuta delli quali non volete mai credermi, hora sperimentavete i miei, e vedendo il Gran Vizir il numeroso Esercito Christiano, e conoscendosi beffato dal Vizir di Buda, s'

s'alterò a' maggiori segni, et altrando la voce li disse tacete uechiamato rimbambito
leuarete. ~~Con~~ ^{Con} gli occhi miei, uide, ~~temerario~~, e così in questi oroscopi ~~h~~ ^h Prin-
cipali si pendevano d'anima, e li comuni comminciarono a' pensare a' fatti loro, e
li nati de' auantieri senza grande ostacolo, et opposizione, non sono questi miracoli:

Tutto questo ho uisto con li proprij occhi toccandomi quel giorno stando di guardia col mio
Reggimento alli Ponti di Vienna dall' altra parte del Danubio, anzi mi pareua
una cosa strauagante nel vedere, che li nati appena se faceuano vedere in poco numero, che
li bluchi in tanta quantita' disperatamente, e oroscopicamente fuggissero.

In tanto per la Dio grazia li Barbari uertano battuti, e Vienna liberata, con che
si confermano quelle parole di Iodaro, che Iodaro fa' conuenire le Ciette in pioggia.
Comparisce alle volte una nuuola nera, e spauentosa, che guardo di Galeni
e di Iuueni apporta timore a' chi la uirua; ma Iodaro la furia di questa
e la conuente in acqua chiara, e pura, che lagna non solo la terra, ma la uoce feconda.

In tutto Cesare si uide ben chiaro, che l'hoimano disseuerato era quella nube maligna, che
couera auuentari le Ciette contro le uaste Luouane di Velt; ma Iodaro benedetto
lo conueni in pioggia e uese con questa fruttifera gli Stati della sua Augusta Casa, et
ampliò ancora i med. non sono questi miracoli:

Non pensaua però così no' il Christo. ^{mo} Re, ma bensì staua uigilante per ualere della
congruentia, che già uedeua serua, cioè alla caduta di Vienna uelua egli spingesi
inanzi, e far conosciu all' Imperio Romano che esso solo potera liberarlo, altrimenti
non ha uelle perduta quella tanto bella occasione, che non sarà mai più succedersi,
anzi si pente, e si pentira' per tutta la sua uita di non haueuola uirtu' presa.

Il Gran Visire uedendo il caso disperato si uirtu' uese il proprio Sacrificio, e uedeu se
gli fosse almeno stato possibile di saluare il Mesoro, ma uirtu' ogni cosa in confu-
sione, mentre delli suoi Domestici, chi di già era scappato, e chi s' accingeva con i
Caualli del Padrone a' fuggire. Chi uaccontò un' uero suo seruo di stalla uertato mo' uirtu-
noso, che il Gran Visire assieme con i due suoi figlioli, era tanto sospeso sotto il suo
Sacrificio, nel quale staua il Mesoro, che doppo haueu deciso auantarsi se noi' equa-
do un tiro di schioppo lungi da lui, scoprendo pose pri' di creci uel' il piede nella stufa,

et altre tante vittorie a' pontello in terra sempre con riverenza di riceveran quell'Esser, che quasi piu gli conveniva, che l'Imperio, mentre in quello vi passava il suo campo, ma alla fine vinfaccato dai greci due brigadi, e da suoi Gomestra, e altri per fuggire sopra quel Cavallo mio, sul quale ero montato quella mattina, per scacciare con la frusta i Christiani, se questi non sono meravelhi, ma se era una mentita, perche s'egli hausse impedito alli Christiani il passaggio del Danubio, e poi quello deli Altoni, e deli Belchi di Vienna, non sa' come l'agonia ante Vienna si haurebbe passata.

Se poi l'uga, che fece tutto l'Essevite Turco, seguitato dove dal Gran Visir, e Annichistaffa, che fuggi ancor lui per tutta la notte, arrivato il seguente giorno nelle vicinanze di Trauvarno si fermò con alcuni mille Turchi per aspettare il rimanente del suo disordinato Essevite, dove per sua maggior riverenza se venne usq'ra come anco la pose questo effetto, di far strangolare Ibrim Pasca' Visir di Belca, che seco si ritrovava, pensa ho con tal morte di disculparsi appresso al Sultano, gettando tutta la colpa delle sue disgrazie addosso al detto Visir di Belca, dal quale anche molto temeva, che per le sue buone qualita', come anco per le sue relazioni, et informazioni al Sultano, si venisse levata la vita, e data la dignita' sua alio stesso suo nemico Ibrim Pasca'.

Segue però tutto il contrario, perche se lui non hauresse fatto morire il Visir di Belca non sarebbe stato strangolato, come fu in Belgrado nel giorno di Natale del medesimo anno 1663. fu però giovede a noi la sua morte, perche se fosse egli restato in vita dubito assai che le nostre cose non sarebbero nello stato, in cui hora s'attrovano, mentre haurebbe egli procurato in ogni modo di rivincersi del danno a tutte le spese, e ponersi nella prima vigintazione, ma quando Pedro Benedetto vuole così evidentemente assistere a' M. C. può ben sicuramente dire: si Deus pro nobis quis contra nos.

La morte dell'accennato Ibrim Pasca' Visir di Belca, che haueva uera moglie e figliuoli legittimi, e molto onnato in Constantino poli, fece, che il Nestedcan Pasca' si confiscasse il tutto, onde adovata la povera Moglie dell'Ibrim Pasca', se ne andò adiuocemente dal detto Nestedcan Pasca' con due figliuoli giovani, per rappresentargli prima la tirannia, e predeua del Gran Visir contro il suo marito, e poi l'ingratitude fatto dal medesimo

de' Mositi, e del Bagaglio del quale il Gran Visir s'era di già impadronito, e lo stesso
Djefteodan se contanti, che in quella Città si trouavano nel'or'ler potere, sopra di
che l'afflitta Vedoua produceua mille vagioni; che questo, che se li faceua era una
guerra in giustizia appresso Dio, et il Sultano. Intanto apportando il Djefteodan
le sue vagioni, che di già haueua il dinaro nel suo potere, et l'afflitta Vedoua
le vagioni de'li brigoli Gofani, non sò come uenne questa calle parole alle
mani con il Djefteodan. Lascia, et osservando nella stanza del Djefteodan tra
altre Armi, che pendevano da' i chiodi un baston di ferro, lo prese con una mano,
e con l'altra prendendolo per la Barba lo bastonò feruamente, che à mala pena
fu liberato, et aiutato dalli suoi proprii Seruitori; essa però non contenta di questo,
osservando un grovino, che il Gran Signore sortua fuori del suo Palazzo lo seguì tutto
scarmigliato. L'afflitta Vedoua con due brigoli Gofani, s'auvicinò al Sultano
e li raccontò prima ad alta uoce in publica Lianna l'ingiustizia usata contro il
Mauito, contro suoi brigoli, e contro lei stessa, come anche l'ingratis ^{me} falsità del
successo d'armi sotto l'herma, dicendoli ogni cosa chiaramente cioè che il Gran Visir
stallo suo primo Visir con altri Ministri l'hauuano ingannato, mentre non
era uero, che li bruchi si fossero ritirati in buon ordine dall'herma, come falsamente
gli haueuano dato ad intendere, mà che erano uirtuosamente fuggiti, lasciando
in mano de'li Christiani la propria bandiera di Mahomette Cannoni, munizioni,
uettouaghe, blesore, e bagaglio intero.

Al qual racconto s'adrisò il Sultano, e ritornato nel suo Palazzo udse di noue sentis
la stessa Vedoua, e poi si fece meglio informare d'altri, mentre à lui haueua scritto
il Gran Visir, che s'haueua ritirato in buon ordine senza haueu lasciato alcuna
cosa indretta, e trouò che era uero tutto quello, che la brucha gli haueua raccontato,
alla quale, tollone il Mauito, fece restituire tutto ciò, che se era stato preso, e poi
subito mandò ordine al Gran Visir Agha, che con il Gran Visir si trouaua in bel-
guardo di far morire il med. Gran Visir, e combacò la morte di molti complici, et
Amici del med. facendo anche impiccare in Constantinopoli il Djefteodan Lascia.
con tal principio si continuò fra di loro quasi ogni giorno con l'insione, et ro
auguro di l'essaltatione della Fede Cattolica, e seruano di Belle. possa seguirare

tal' strage, & disunione sin all'ultimo estermio Mahomettano, come spero sarà in
breve anche sotto il fortunato Impero di M. C.

27

Q mentre solamente in noue anni, come ho detto, si sono mutati tre Sultani, e noue
Gran Visir, consideri la M. C. quando durasse più lungamente questa Guerra,
se trouauanno gente, che uoglio accettare simili carico. Dice Macrobio, che quando
intese, o hebbe l'auarso Ottaurano Imperatore della Giuannica, procedeva, che esserò
Herode contro gli Innocenti fanciulli di Giuusalème, tra quali fu anche ammazzato
un figliolo d'Herode, che stava da una Barba (per non essere stato conosciuto)
disse, che in Casa d'Herode era meglio essere suo Porco, che suo figliolo, uolendo questo
dare ad intendere, che essendo Herode Giudeo il Porco sarria stato sicuro, e
non l'haueria ammazzato, non mangiando egli (come Giudeo) carne Porcina,
mentre non fu esente dalla morte il suo proprio figliolo.

Q così dico ancora, che alla Porta Ottomana è meglio in questi tempi essere un Porco
che Sultano, o Gran Visir, al contrario quanti Stati Prouincie, e Suditi di M. C.
si sono arricchiti in questa Guerra, oltre i Beni stabili, con robe, Bestiame, Gioie, Ori,
e Argenti, al truantati Turchi, e Auancesi si sono ridotti in miserie, e guerni con far
moneta delli Argenti, che teneuano, per ornamento delle loro Armi, e d'altre belli
adcolli delle Chiese, e Case, per più ornamento.

troppo lungo sarebbe il descrivere gli altri guardi, e pasgabili miracoli seguiti in uan-
taggio della sua Angl^{na} Casa in questa conuenit Guerra, non solo nelle battaglie, e
nelle occupate fortezze dalle gloriosiss^{me} sue Armi, ma anche in tutte l'altre occasioni,
nelle quali sempre ci ha assistito Dio Benedetto con euidenti miracoli, e perciò
talascio d'altre con rappresentare solo questi ultimi del presente Innocentio XIII,
che doppo un sì lungo, & orseduce Conclauo, nel quale si sono uotati anche quelli
senza Popolo, fu finalmente eletto Pontefice, a cento i, che nelle presenti emergenze
non si poteva trouare di questo più buono, più Cristiano, e più Santo Pastore.

Il Regno d'Ingherra non fu miracolosamente liberato, perché se li Turchi non haouessero
aranti alcuni anni questo, e legato, e maltrattato il Rechi, non l'hauerebbe così
facilmente abbandonato i suoi seguaci, che intornano subito alla direzione del
suo primo Souano per diueuamente possedere, che se Dio Benedetto ci ha ser-
uato nella marauigliosa uscita del Popolo d'Israele, benché ingrato, e rebelle, doppo

una lunga et aspra servitù secondo le promesse del ministero in opera così ecce-
llente di Moise et Aron, hora s' ha ueluto servire di Leopoldo, e Giuseppe & liberare
il suo Popolo Unghero non differente in bontà da quello d'Israele. Con che si vede
certamente, che il Cielo è posto dal Cielo in questi tempi per il Moise, che prega,
e parla con Dio a favore della Christianità, et il Re de Romani suo Primo Genito
per Aron, che operava con le Armi, e liberava l'Europa dall' Ottomano tirannico Jogo.
Da tutte queste mie humiliss^{me} ragioni scorgeva la M^{te}. con chiaro che ro ardente-
mente desidero, che si ponga in executione questa Missione in Lusa non per
altro, che per il solo bene del servizio di V. M^{te}. dovendo questa apportare l'
ultimo colpo alli nemici della sua Aug^{ma} Casa. Quanto darebbe da pen-
sare a tutti i Principi dell' Europa, se si effettuasse (come si spera) qualche parte
di ciò, che ho' proposto servibile alcento ai Principi confederati di gran
covaggio, et alli nemici di non manov temere, e particolarmente a Luigi XIII
Re di Francia, al quale non bisogna mai prestar fede alcuna, mentre
lui non sarà mai più sincero Amico di V. M^{te}. per esser egli Saul, e V. M^{te}.
David, e si come quello Grido, nel veder David tanto favorito da Dio,
et accarezzato dagli huomini cominciò a perseguitarlo di tal sorte, che
non terminò mai in tutto il tempo della sua vita, alla quale pot' dispe-
ratamente diede il fine da se stesso, come fece Grida, con tal differenza però
che questo s' appese ad un fucile, e quello s' ammazzò; così appunto succede
sempre a quelli, che non sono contenti del giusto: Sapienti parca.
Certo, che perdoerebbero alcuni affatto la voglia di sognare qualche occulto tra-
tato di Pace tanto con il Turco, quanto con il Mantavo, quando vedessero tal
Missione (il che forse è un vano mio sospetto). La Francia med^{ma}. dovendo pra-
ticare le sue arti col procurare si qualche diversione al suo unico Collega (colpo
bastante per sostenere le sue incamabili speranze) si lascerebbe passar
dalla testa il fumo d'una sognata Monarchia, pensando ai modi più propri
per una giusta Pace sul timore, che possano le Armi Cesaree disimpegnate
Cattolici volgersi con maggior impeto, e forza alla difesa dell' Imperio.
Ai Popoli della Porta Ottomana, o per dir meglio gli Schiavi di quel tiranno Go-
verno scolti dal timore dell' Armi vicusavere d' uiderne et ansiosi di sottrarsi

Da si duo Gingo si vedevbbero corruer advocatori ai piedi di V.M.C. che e un Monarca
 ormai fatto arbitro del mondo, onde calcavellbe con piede Toronfante, e glorioso
 ambidue gl'Imperij, ne di questo si puo dubitare, mentre oppressa l'Asia da
 Abelli, et intrinovita se non attaccata da eremici Potenti, non potra contribu-
 ire per la futura Campagna ne meno un soldato Asiatico in aiuto dell'Attomani
 Esserati da dove questi prima viccavano il prove delle loro Mitre perche
 veri celebri e scarsi de soldati vestavano battuti, e confusi al primo suono
 delle Trombe Cesaree.

Alla sola fama di tal Missione gl'Inimici di V.M.C. s'atterrivellbbero in tal modo,
 che in breve farebbero udare nuove, e piu sincere proposizioni per la con-
 clusione della Pace per impedire l'effetto d'una per loro cosi perniciosa
 Missione, metteranno sul tapeto nuove, e piu vantaggiose condizioni, e
 facilitan la medesima, che produrrebbero conseguenze utili per noi al pari
 d'una gran vittoria. Alche che non convenendo all'Imperial decido di V.M.C.
 di fare con li Turchi una Pace perpetua devesi omminamente studiare
 et ad ogni prezzo impedire, che non passano in alcun modo mai giurime-
 tarsi dalle loro considerabilissime perdite.

Dice Gesu Christo nell'appocalisse: io daro al Vincitore Manna nascosta;
 pariono uevamente queste parole dette misticamente a V.M.C. mentre
 vedo nella sua Corte molta Manna nascosta, e fra l'altra quella
 della Missione in Persia. bisogna cercar la Manna, o Cesare prudenti-
 ssimo chi vuol occuparla, e mangiarla.

Volemo il Patriarca Gracob farsi Ricco nel tempo, che egli guardava
 le Pecore di Raban suo Socero, e havendo fatto accordo con lui, che
 fossero suoi tutti gl'Agnelli, che nascevano dalle Pecore bianche con
 le Pelli macchiate di color uarro, volse provare una astuzia che gli vrasci
 assai bene e profittevole, e fu questa, come a V.M.C. sara ben nota.

Prese egli alcune bacchette e teno loro in parte la scoura di modo che nalcuni
 luoghi erano bianche, et in altra parte erano verdi, e del colore della
 scoura meocurma. Mise poi quelle bacchette nei Canalli dell'acqua, dove
 le Pecore andavano a Bereve, cosi esse guardando dette bacchette concepivano